SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 266
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

Sabato-Domenica 7-8 Novembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, Telefoni 40-039 - 40-961. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 42, Semestre L. 22, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre 50

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

SPAGNA

Le truppe di Franco entrano in Madrid

Edifici minati dai rossi saranno distrutti prima dell'evacuazione totale della capitale - In Catalogna gli anarchici uccidono gli ostaggi

Il Governo di Caballero è fuggito a Valencia

NEW YORK, sabato matt.

Radio New York trasmette:

Le forze nazionali sono entrate in Madrid.

La battaglia infuria nelle strade; le mitragliatrici crepitano in diversi quartieri della città.

Le forze governative, dietro le barricate, fra le trincee scavate nelle strade e dalle finestre delle case, resistono con un fuoco infernale all'avanzata degli insorti.

La fuga del Governo

LONDRA, sabato sera.

Comunicazioni qui giunte dalla Spagna dicono che all'alba di stamane tutti quei membri del governo che ancora si trovavano a Madrid sono fuggiti dalla capitale per non essere tagliati fuori dall'avanzata delle truppe nazionali. La città è stata abbandonata — per quello che dovrebbero essere la difesa e la tutela dell'ordine — ad un governatore militare. Essi sono diretti a Valencia.

Non è però detto chi sia costui, nè si può sapere di quali mezzi egli disponga.

Si conferma intanto che migliaia di automobili, autobus e autocarri percorrono la strada che conduce da Madrid alla costa mediterranea.

Solo stanotte la popolazione ha compreso l'imminenza del pericolo di combattimenti per le vie della capitale.

Un funzionario dell'ambasciata di Spagna ha dichiarato che stamattina la rappresentanza diplomatica spagnola a Londra non ha ricevuto la consueta chiamata telefonica da Madrid.

Purtroppo notizie ben più gravi giungono dal sud della Spagna, dai paesi cioè tuttora occupati dai rossi. Secondo tali attendibili informazioni la marcia dei nazionalisti su Madrid è accompagnata da un'ondata di rappresaglie in tutta la Catalogna. Telegrammi qui giunti da fonti diverse parlano di numerosi assassinii politici accompagnati da incredibili atrocità contro gli avversari del Governo di Madrid.

Notizie provenienti da Casablanca confermano che gli anarchici di Alicante hanno dato l'assalto alle carceri di quella città trucidando a colpi di coltello, di accetta e con le rivoltelle gli ostaggi detenuti dai governativi.

Fra le vittime — secondo voci queste non controllate — sarebbero anche dei figli, non si sa quali, di Prima De Rivera e una sorella del generale Queipo de Llano.

La situazione è anche più grave in quanto di ora in ora essa va assumendo tono più aperto di guerra fra i sovietisti e i nazionali spagnoli. L'influenza sovietica nel campo dei governativi è sempre più evidente e viene comprovata da nuovi episodi.

L'opera dei dinamitardi

LONDRA, sabato sera.

Telegrammi da Lisbona informano che le milizie governative hanno minato numerosi edifici che verranno fatti saltare prima dell'abbandono definitivo della capitale.

Fra essi si trova la centrale telefonica.

Domani Franco farà il suo ingresso trionfale in Madrid

LONDRA, sabato, ore 16,40

La « Reuter » pubblica:

Notizie da Lisbona informano che le truppe nazionali hanno attraversato il ponte di Toledo sul Manzanare.

Si annuncia che il generale Franco entrerà trionfalmente domani in Madrid.

I combattimenti nel racconto di un testimone

FRONTE DI MADRID, sabato sera.

Ieri sera le truppe nazionali hanno occupato il Campamiento, dove, a circa 5 chilometri soltanto dalla Porta Segovia di Madrid, sorge la più potente stazione radiotelegrafica della Spagna.

Dall'osservatorio di una batteria da 149 dei nazionali ho potuto seguire le operazioni con cui le truppe nazionali, rafforzate da reparti della Legione Marocchina, hanno investito e occupato l'aerodromo militare di Cuatro Vientos a circa un chilometro e mezzo da Alpercon; e successivamente la stazione radiotelegrafica ultrapotente.

Dallo stesso osservatorio ho poi potuto seguire il combattimento impegnato da avamposti nazionali che raggiungevano linee avanzate a circa 4 chilometri e mezzo dalla famosa Puerta del Sol, che è il centro di Madrid. Si può dire che stanotte i reparti attaccanti erano quasi a contatto con le prime case di Madrid, alla distanza di una sassata.

PACKARD

Inviato speciale dell'*United Press*.

Anche Rosenberg ha lasciato Madrid

Madrid, sabato sera.

Si apprende che l'ambasciatore sovietico, Rosenberg, ha lasciato, insieme con i funzionari dell'ambasciata, l'appartamento che occupava al Palace Hotel. Non si sa dove il rappresentante di Mosca si sia recato. All'albergo dicono soltanto che l'Ambasciata si è trasferita fuori di Madrid.

Gli stranieri hanno cominciato stamane a cercar rifugio presso le rispettive Ambasciate e Legazioni. Si nutre una certa preoccupazione nei circoli stranieri circa la sorte riserbata a quegli stranieri che hanno combattuto tra le file governative.

Negli ultimi giorni della resistenza governativa nei pressi di Madrid, il Ministro dei Lavori Pubblici ha ispezionato le trincee scavate a difesa della Capitale, quelle trincee che sono state sconvolte dalla marcia vittoriosa delle truppe di Franco.

Ostinatezza francese

Il riconoscimento del Governo di Franco subordinato a Parigi al voto delle Cortes

Parigi, sabato sera.

Sei colonne di nazionalisti marciano verso i sobborghi di Madrid e rinserrano la capitale in un cerchio di ferro, mentre le truppe governative occupano in disordine le trincee scavate in fretta attorno alla città.

L'ingresso dei nazionalisti a Madrid verrebbe accompagnato — a quanto si apprende — da una grande comunicazione che Franco farebbe pervenire a tutti i Governi del mondo per informarli che nulla più impedirà loro di riconoscere il suo Governo. Il gen. Franco conta che la maggioranza degli Stati prenderanno spontaneamente la decisione di delegare i loro ambasciatori a Madrid.

Campo trincerato

Uno dei primi provvedimenti di Franco sarebbe inoltre quello di far iniziare subito la costruzione di fortificazioni alla frontiera con la Francia.

Sarà infatto quindi un colpo mortale alla celebre frase storica di Luigi XIV: « Il n'y a plus des Pyrénées ». Ormai con le fortificazioni in corso dalla parte del Belgio, dove tutti gli stessi più rappresentativi si schierano contro la politica del patto franco-russo, con le fortificazioni dalla parte della Svizzera anch'esse in via di costruzione, con quelle esistenti verso l'Italia e quelle prossime sui Pirenei, la Francia non appare più che come un vasto campo trincerato.

Contro questa realtà corre giocondamente il coro dei giornalisti del Quai d'Orsay, i quali concordemente contemano che dopo il discorso pronunciato ieri l'altro da Eden la Francia non è assolutamente isolata, se pure lo è stata in qualche momento.

Intanto — secondo quanto annunciano vari fogli parigini di sinistra — il punto di vista del Governo francese circa la Spagna è il seguente: il Quai d'Orsay non vorrebbe riconoscere un Governo i cui poteri derivano dalla sola forza.

Più tardi, nel caso in cui il Governo nazionalista di Madrid procedesse a consultazioni popolari, a elezioni e alla formazione di nuove Cortes che si pronunciassero legalmente in suo favore nella dovuta forma costituzionale, allora la questione si presenterebbe diversamente per la Cancelleria delle due più vecchie democrazie europee.

Le due più vecchie democrazie europee sarebbero la Francia e l'Inghilterra.

La faccenda etiopica

E non si ha tema di annunciare questa mattina che il Quai d'Orsay e il Foreign Office avrebbero ieri preso la decisione di non riconoscere il Governo di Franco dopo l'entrata del generale a Madrid. Sembra purtroppo che sulle rive della Senna non si viva che in un mondo di chimere.

Questo sordo rifiuto parigino di arrendersi alla realtà rischia di aggiungere un ridicolo incidente spagnolo al già deplorevole incidente abissino.

Il *Figaro* dedica un lungo articolo alla questione dell'Ambasciata francese a Roma, rilevando come l'atteggiamento ginevrino della Francia e dell'Inghilterra non ha accontentato nessuno, neppure coloro che l'hanno determinato. Si rammenterà che Londra e Parigi a un certo momento avevano deciso di farla finita a Ginevra coll'affare etiopico. « Ma — nota il *Figaro* — unicamente dinanzi alle recriminazioni dei piccoli Stati, esse hanno accettato in un secondo tempo di accogliere la delegazione dell'ex-negus. Ma questa decisione era stata appena presa che già gli stessi piccoli Stati manifestavano il più vivo malcontento per la debolezza franco-britannica.

« Così — conclude il *Figaro* — ancora una volta abbiamo sacrificato i nostri più urgenti interessi al vuoto formalismo di Ginevra.

« Oggi appare impossibile uscire dal vicolo cieco. Non vi è alcuna ragione perchè il negus non continui a inviare rappresentanti a Ginevra; non vi è alcuna ragione perchè l'equivoco etiopico si prolunghi; non v'è ragione perchè l'Italia modifichi la sua tattica; non v'è ragione perchè la nostra ambasciata a Roma non resti vuota del suo nuovo titolare. Una tale situazione non potrebbe però prolungarsi senza creare una tensione inutile nei rapporti diplomatici franco-italiani ».

In seguito all'annuncio delle decisioni che sarebbero state prese a Londra e a Parigi di non riconoscere subito il governo di Franco, comincia a serpeggiare una viva inquietudine, e, come ripetiamo, si presenta alla vista un nuovo incidente diplomatico con la Spagna dalle ripercussioni simili a quelle dell'incidente etiopico.

Un passo catalano a Parigi per ottenere il riconoscimento dell'indipendenza della Catalogna

Lisbona, sabato sera.

Secondo le informazioni diramate dalle varie stazioni radio dei nazionali la conquista della capitale è imminente e molto probabilmente avverrà oggi.

Il primo obbiettivo dei nazionali sarà l'occupazione dei magazzini della Casa De Campo e delle caserme della capitale.

Anche l'occupazione dell'Escuriale è imminente e stamane dovrebbe essere stata iniziata un'azione d'artiglieria per aprire alle truppe nazionali il varco nella linea difensiva dei governativi che presidiano il famoso edificio e le adiacenze.

Il Radio Club portoghese annunciando l'imminenza dell'attacco a Madrid avverte che darà ogni ora notizie sulle operazioni militari.

La Radio di Jaca annuncia che i nazionali hanno occupato ieri alla periferia di Madrid il ponte di Toledo a circa 2 chilometri e mezzo dalla Puerta del Sol.

Da un radiotelegramma intercettato mentre veniva trasmesso a Barcellona si apprende che il ministro catalano dell'Educazione Ventura Assols è partito per Parigi allo scopo di tentare di ottenere dal Governo francese il riconoscimento dell'indipendenza catalana.

Il fratello del generale Franco, noto per la sua travolata atlantica, è partito per Salamanca dove intende mettersi a disposizione del Quartier Generale nazionale.

I "marciatori della fame" giunti a Londra

Londra, sabato sera.

Sette colonne di disoccupati, composte di varie centinaia di persone ciascuna, sono giunte a Londra, provenienti da vari centri industriali inglesi, per reclamare una riforma della legge sui sussidi.

Il Governo ha rifiutato di ricevere una delegazione dei marciatori. I disoccupati terranno domani dei comizi all'aperto nel centro di Londra.

IN PALESTINA

Il Comitato arabo non collaborerà con la Commissione britannica

Gerusalemme, sabato sera.

Il Comitato arabo ha pubblicato un manifesto con cui annuncia di aver deciso di non cooperare con la Commissione reale britannica per la Palestina, perchè il Governo di Londra si è rifiutato di far cessare l'immigrazione ebraica durante i lavori della Commissione stessa. Il manifesto invita tutti gli arabi della Palestina a seguire l'atteggiamento assunto dal Comitato e a boicottare il lavoro della Commissione reale.

Prossima svalutazione della lira egiziana ?

Roma, sabato sera.

Si segnala dal Cairo che in quei circoli commerciali si ha la convinzione, se non la certezza, che il Governo egiziano, nonostante le varie e ripetute smentite, dovrà procedere quanto prima alla svalutazione della sua divisa.

Ciò verrebbe imposto dalla necessità di trovar sbocco ai prodotti agricoli ed alle esportazioni egiziane, particolarmente la seta, che subiscono la concorrenza di quella balcanica, specie quella jugoslava messa care di quelle egiziane, e il cotone che deve sostenere la concorrenza oltre che del cotone americano, anche di quello brasiliano e di altre provenienze.

L'udienza pontificia alle trecentoquattro coppie di sposi della Provincia di Asti

Roma, sabato sera.

(*S. G.*) — Il gruppo gentile e festante delle 304 coppie di sposi della provincia di Asti, fra la cordiale simpatia della popolazione dei borghi e delle adiacenze della Città del Vaticano, si è recato oggi in Vaticano per l'Udienza Pontificia.

In piazza San Pietro si è formato il corteo, che è salito agli Appartamenti Pontifici. Le coppie si sono schierate in triplice fila nella sala Clementina e nella adiacente loggia. Due camerieri segreti di spada e cappa hanno consegnato a ciascuno degli sposi la medaglia-ricordo e il rosario, mandovi il libretto nuziale. In prima fila si sono disposti il Segretario Federale, il Vice-Segretario Federale, la Fiduciaria provinciale e la capogruppo, tutti in divisa fascista.

Alle 10 si è presentato il Pontefice, che è stato prima salutato con il saluto romano e poi vivamente acclamato. Il Papa ha compiuto lentamente il giro della sala e della loggia, soffermandosi presso varie coppie, man mano che gli venivano presentate.

Quindi, salito sul trono, ha rivolto loro un discorso, in cui ha ricordato la santità del matrimonio e i doveri civili e religiosi che esso impone. Ha concluso compiacendosi della gentile manifestazione della nuova provincia, già tanto vigorosa e promettente, ed ha benedetto tutti i presenti con effusione paterna.

Le cessioni di divise

Lire duemila per qualsiasi operazione

Roma, sabato sera.

L'Istituto Nazionale dei Cambi con l'Estero ha disposto che le banche abilitate al commercio dei cambi possano procedere alla materiale cessione delle divise e valore sulla propria disponibilità fino a L. 2000 (duemila) per qualsiasi operazione. Le cessioni di divise possono essere effettuate nei riguardi di tutti i Paesi esteri, ad eccezione di quei Paesi ex-sanzionisti con i quali non sono ancora conclusi dei modus vivendi. Essi sono: Belgio, Danimarca, Irlanda del Nord, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Romania, Spagna. Per le richieste di divise per viaggi per qualunque paese del mondo resta fermo il limite massimo in divise già stabilito e cioè controvalore di L. 2150, L. 500 in biglietti di banca e L. 50 in spezzati.

Il tasso delle anticipazioni sulla Rendita 5 %

Roma, sabato sera.

L'Agenzia Economica e Finanziaria informa che le aziende di credito sono state autorizzate a effettuare anticipazioni a fronte di titoli della Rendita 5 % a un saggio di interesse pari a quello ufficiale, diminuito di mezzo punto, fino al 28 settembre 1937.

Le "Littorine" in Tripolitania

Roma, sabato sera.

Si informa che, prossimamente, verrà messa in servizio in Tripolitania una « Littorina » per il trasporto di persone e di merci.

Con questo provvedimento si avrà un ulteriore miglioramento nella colonia africana, ed i viaggiatori potranno tranquillamente portarsi da un punto ad un altro dell'incantevole regione, a visitare facilmente tutti i dintorni nel più breve tempo possibile.

Il saluto del Duce ai Combattenti di 14 Nazioni convenuti nell'Urbe

Roma, sabato sera.

Alle ore 12 sono stati ricevuti a Palazzo Venezia i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche delle quattordici Nazioni d'Europa e degli Stati Uniti che per la prima volta dopo la grande guerra si sono riuniti a Roma in occasione dell'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati.

Erano presenti il Ministro degli Esteri e il Ministro per la Stampa e la Propaganda.

L'on. Delcroix, dopo aver dato conto al Duce dello spirito di particolare cameratismo in cui si sono svolti i lavori del Convegno — che si è concluso con la costituzione di un Comitato Permanente allo scopo di rendere più efficaci e costanti i rapporti fra gli ex-combattenti — ha espresso il sentimento dei presenti, i quali, prima di lasciare Roma, hanno voluto rendere omaggio al Capo della nuova Italia e al grande Camerata e Combattente italiano.

Egli ha inoltre affermato che i Combattenti di tutte le Nazioni, vedendo in Lui non solo il possente difensore degli interessi nazionali dell'Italia, ma anche il severo artefice della ricostruzione del mondo, speravano che avrebbe apprezzato il gesto da loro compiuto a Roma, gesto di fede nella collaborazione tra i Popoli che, oltre ai ricordi e alle lezioni della guerra, hanno in comune il privilegio e la responsabilità della civiltà.

Il Duce si è dichiarato molto lieto di accogliere le rappresentanze dei Combattenti di Europa e d'America ai quali ha rivolto il cordiale saluto del Governo fascista e quello suo personale di combattente.

Approvando la mozione conclusiva dei lavori del Convegno, Egli ha messo in rilievo la grande forza morale che proviene dai Combattenti, i quali rappresentano in ogni Paese il coraggio, il sacrificio, l'onore: perciò la loro azione e la loro parola sono destinate ad avere grande influenza sulle masse popolari.

Il Duce esprime il suo vivo compiacimento per l'avvenuta costituzione del Comitato Permanente, in quanto, attraverso i più frequenti contatti, i Popoli potranno meglio conoscersi e comprendersi. Forse qualcuno dei presenti, venendo per la prima volta a Roma, avrà capito che cos'è l'Italia fascista.

Il Duce ha concluso affermando che Egli e il Popolo italiano desiderano vivere in pace con tutti, ed ha rinnovato le sue espressioni di simpatia e di cameratismo.

Le parole del Duce sono state accolte dalle vive acclamazioni dei presenti.

Il Ministro Ciano parte stasera alla volta di Vienna

ROMA, sabato sera.

Questa sera, col treno delle 23,35, il Ministro degli Esteri, S. E. il Conte Galeazzo Ciano, lascia Roma per il Convegno Tripartito di Vienna. Donna Edda Mussolini-Ciano accompagna il Consorte.

Partono col Ministro vari funzionari del Ministero degli Esteri, fra cui il dott. Vitetti, il dott. Buti e il conte Cittadini.

Stamane è partito per la capitale austriaca il ministro Grazzi, direttore generale al Ministero Stampa e Propaganda.

L'ACCORDO COMMERCIALE ITALO-INGLESE

Il meccanismo degli scambi

La liquidazione dei crediti congelati

Roma, sabato sera.

I due accordi per la ripresa degli scambi commerciali e dei pagamenti fra l'Italia e la Gran Bretagna, firmati ieri sera a Palazzo Chigi, rappresentano la felice conclusione di difficili trattative protrattesi per qualche mese. Esattamente la prima presa di contatto fra le due delegazioni risale al 12 luglio u. s., e quattro giorni prima, cioè, che fosse decretato la fine delle sanzioni.

Scambi bilanciati

Il profilo degli accordi italo-inglesi è quello stesso degli accordi commerciali stipulati con altri paesi ex-sanzionisti, nei mesi scorsi. Il meccanismo degli scambi italo-inglesi è congegnato in maniera tale che, all'Italia, sia riservato un margine attivo fino alla liquidazione dei suoi debiti commerciali e di altra natura arretrati, il cui ammontare si aggira attualmente sugli ottanta milioni. Si è cioè accolto uno dei principali fondamentali enunciati da Sua Eccza Galeazzo Ciano nella sua esposizione al Consiglio dei Ministri.

A liquidazione avvenuta gli scambi, per il cui pagamento si adotta il normale sistema del clearing, saranno perfettamente bilanciati. Nell'accordo per i pagamenti vengono dettate le norme per il regolamento dei cambi, per la procedura da seguire per il pagamento delle merci importate anteriormente e successivamente al 15 novembre corr., per le denuncie a cura degli importatori in via contemporanea ed in via definitiva di merci inglesi ecc.

L'amministrazione dei contingenti di merci inglesi ammesse alla importazione in Italia è, naturalmente, affidata all'Italia, e il Sottosegretariato per gli Scambi e le Valute l'eserciterà, come per gli altri paesi, con l'ausilio e per il tramite delle organizzazioni produttive interessate.

L'entrata in vigore

Gli accordi entreranno in vigore il 16 novembre corr. e la loro durata è fissata al 30 giugno 1937.

La ripresa degli scambi italo-inglesi era vivamente auspicata dai ceti commerciali dei due Paesi e da oltre Manica, più volte si erano levate voci a richiedere che si troncasse al più presto una situazione anormale, assai svantaggiosa per alcuni settori dell'industria britannica.

Le ultime statistiche del commercio estero italiano — quelle del 1934 — registrarono le seguenti cifre, relativamente agli scambi italo-inglesi: importazione in Italia di merci britanniche 760 milioni di lire; esportazione di merci italiane in Gran Bretagna lire 500 milioni.

GIORNO PER GIORNO

Indiani ad Addis Abeba e scambi con Londra

Duecento soldati indiani in perfetto assetto di guerra difendevano ad Addis Abeba la Legazione britannica. Di fronte a chi? Alle orde abissine, in una città dove dal 5 maggio si trovano un Maresciallo d'Italia, diecine di generali ed interi eserciti?

Dal 5 maggio i duecento soldati di S. M. il Re d'Inghilterra non difendevano una Legazione ma un principio: il potere dell'ex Leone di Giuda sull'Etiopia. La situazione di quelle due centurie era un po' ridicola ed un po' intollerabile; con un atto di buon senso il governo inglese le ha richiamate.

Altro fatto nuovo: ripresa degli scambi commerciali italo-inglesi, firma di un accordo sul metodo di pagamento. Londra ha accettato il punto di vista italiano: merce vecchia e nuova non possiamo pagarle che in merce od in servigi e non con l'oro che non possediamo.

Il commercio italo-inglese è importante per ambe le Nazioni. Londra è un vasto mercato per i nostri prodotti agricoli ed industriali e noi siamo forti acquirenti di carbone, di acciaio, di macchine. Nel 1934 gli scambi complessivi tra i due Paesi superarono un miliardo e mezzo di lire.

Una Commissione di industriali carbonieri, è già in viaggio verso Roma; e Cardiff, città di solito molto triste (tutta la tristezza dell'umida Inghilterra ed in più quella di un bacino minerario) era ieri particolarmente rianimata. La ripresa degli scambi con l'Italia significa vita per quel porto, salario sicuro per migliaia di minatori nei paesi vicini.

Anche a Sheffield è giunta ieri una buona notizia. Un'ordinazione alla Wickers and Armstrong da parte dell'Italia del valore di dieci milioni di lire. Si tratta di impianti per l'idrogenazione di olii leggeri, cioè per la trasformazione della lignite in benzina.

Primi passi sulla buona strada.

il lettore

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 novembre 1936)

TORINO	89	77	31	47	5
BARI	83	60	72	49	39
FIRENZE	12	73	24	61	66
MILANO	30	75	83	35	2
NAPOLI	23	25	72	51	14
PALERMO	49	28	42	15	81
ROMA	2	49	36	35	89
VENEZIA	18	38	72	64	25

Una grande giornata del campionato

La Juventus ha bisogno di vincere *e il Torino* si batterà per non perdere

Giornata di «clou» intenso, quella di domani, tanto per i sostenitori «granata» quanto per quelli «bianco-neri». Il Torino si è messo in treno stamane per Bologna ed al Littoriale dovrà giocare pienamente che per il primato la Juventus resta in sede e si preoccuperà di ottenere la sua prima vittoria allo Stadio Mussolini.

Non è delle migliori la situazione attuale della squadra ex-campione. Condannata il torneo in modo inverno, la Juventus ha a poco a poco migliorato il suo gioco e domenica scorsa a Roma, contro la Lazio, ha disputato una partita veramente notevole, ma sono fortuna. Le ceccoslavi parate di Rivera, in gran giornata, e qual-

... tutti i sistemi di pubblicità sono stati escogitati...

... il Torino s'è presa la «Coppa Italia»...

che incertezza degli altri undici bianco-neri, hanno impedito alla squadra che in campo mostrava di giocare il «tutto per tutto», di partire in vantaggio, sicchè quando Piola con uno dei suoi tiri impossibili ha battuto Amoretti, non c'è più stato verso di salvare il risultato.

La sconfitta ha relegato la Juventus nelle ultime posizioni, ma [illegible] nalmente a ridonare fiducia ai bianco-neri. Guardando oltre il risultato essi hanno compreso di poter risorgere e per questo domani giuocheranno ben decisi a vincere ed a spezzare la tradizione che quest'anno vuole le squadre ospiti favorite allo Stadio.

Il Genova, avversario della Juventus, è negli imbarazzi.

Con la messa a riposo di Panfani, data l'impossibilità di poter disporre di Gobbi e Bacigalupo, i quali dovranno stare assenti dai campi di gioco per parecchio tempo, la squadra rosso-blu verrà a Torino in una formazione parecchio cambiata rispetto a quella solita.

A guardia della rete sarà posto il giovane Fregosi, che è al suo debutto in prima squadra. Si tratta d'un portiere appena ventenne il quale ha giuocato fino all'anno scorso in terza squadra e che solo quest'anno è stato posto fra la riserva, dopo la messa in libertà di Capuano. Come si vede il balzo è notevolissimo. La coppia dei terzini resterà invariata, e così pure la linea mediana. In questa sembrava dapprima che dovesse essere messo a riposo Bonivalli, ma, dato che né Figliola, né Gruden, e nemmeno Pastori-

Cosa deciderà la «volubile sfera» a Torino e a Bologna?

no offrono, per il momento, migliore garanzia, Bonivalli conserverà così il suo posto in squadra.

Gli altri mutamenti riguardano la prima linea. Messo in disparte il tanto discusso Pantani, dato che Libonatti risente troppo il peso delle sue 35 primavere, era stato in un primo tempo pensato di affidare il ruolo di centro avanti a Marchionaschi, ma Vez-barone, che rimpiazza attualmente Gobbi come ala destra, non avrebbe resistito in questo posto, conicchè egli rimarrà all'ala e Frasanelli avrà il comando della prima linea. Per il posto di mezzo sinistro non è ancora stato stabilito se giuocherà Olferi oppure Scarabello.

Potrà il Genova, in simili condizioni, andare oltre una onorevole difesa?

Quanti occhi guardano a Bologna dove è di scena il Torino! La squadra «granata» è ad un punto dai suoi più diretti avversari e, se le riuscisse di vincere al Littoriale, tornerebbe in sede con il bastone del comando. Ma è possibile l'impresa? Possibile sì, ma quanto difficile!

Il Bologna, lo si sa, è imbattuto ancora dopo sette gare. Ha visitato quanti campi avversari cavandosela magnificamente e ottenendo sette punti su otto. Difficoltà maggiori ha trovato, invece, a giuocare in sede, ma ora che la squadra è a posto e che anche Busoni dimostra di sopersela cavare, è davvero temibile. Sarà, dunque, quello di domani, un incontro vivamente combattuto. Se il Bologna è campione, il Torino è la squadra che l'anno scorso seppe contrastargli sino all'ultimo il successo e che, piegato dai rigori di un arbitro, si è presa la rivincita nel torneo di Coppa Italia. Le due squadre sono, ci sembra, degne l'una dell'altra, e l'equilibrio dei valori promette una lotta incertissima.

Bologna sportiva vivrà pertanto la sua gran giornata. La città è tappezzata di manifesti che annunciano il grande avvenimento e tutti i sistemi di pubblicità sono stati escogitati per richiamare al Littoriale una folla da incontro internazionale. Speriamo che l'avvenimento sia degno dell'attesa che l'ha preceduto.

Le partite di domani dei «liberi» torinesi

Prima categoria - Girone A: Saluzzo-Nord (c. Sala - o. 15); Eridano-Mazzonti (c. Eridano - o. 15.15); Mussolini-Corrigiani (c. Michelin - o. 15); Cecetta-Fiat (c. Virtus a. 10); Vanchiglia-A. Milano (c. Odone - o. 10); Combi-Piemonte (c. Gioda - o. 10,30).

Seconda categoria - Girone A: Gruppo-Canina (c. Fossata - o. 15.15); Taurinia-A. Milano (c. Odone - o. 10,30); Pilonetto-M. Cloca (c. Fossata - o. 10); Girone B: Piemonte-Vanchi Unica (c. E. L. F. - o. 10.15); Vanchiglia-A. Mussolini (c. Odone - o. 15.15); Virtus-Juventini (c. Virtus - o. 15).

Ragazzi: Fiat-A. Milano (c. Fossata - o. 14); Mussolini-Virtus (c. Michelin - o. 13.45); Vanchiglia-Fiat (c. Odone - o. 14); Cenisia-Fiat (c. Eridano - o. 13.30); Cecchia-Fiat (c. Virtus - o. 9); Corrigiani-Fiat (c. Corrigiani - o. 10).

Nuovi treni diretti tra l'Italia e la Germania nel periodo degli sport invernali

Milano, sabato sera.

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato italiane comunica che nel periodo degli sport invernali — dal 20 dicembre 1936 al 21 febbraio 1937 — oltre ai treni D 69 e D 64, in servizio sulla linea Monaco-Kufstein-Brennero-Bologna e viceversa, un'altra coppia di treni circolerà sul tratto Fortezza-S. Candido-Fortezza. L'orario è il seguente: Il D (...) parte da Monaco alle 10,19 e arriva a S. Candido alle 18,27. Il D 64 parte da S. Candido alle 11,37 e arriva a Monaco alle 18,59.

L'astronomo moscovita

— Ecco il fatto nuovo: pare che la terra non sia più nell'orbita del sole dell'avvenire...

(Disegno di WALTER MOLINO)

Sul quadrante

La minaccia

Lo sforzo dei Soviet diretto a creare in Europa una situazione di guerra è d'una tenacia esemplare per chi voglia far collezione delle mostruosità della storia. Notizie da Barcellona dicono infatti che l'ambasciatore sovietico ha consigliato il governo spagnuolo di proclamare la repubblica sovietica in tutto il territorio nacora occupato dai governativi. Se si pone in relazione questa notizia di ieri con quanto l'altro ieri pubblicava il Temps, che nel suo editoriale poneva appunto l'ipotesi di una continuità del contesto governo regolare con una emigrazione del governo di Madrid a Barcellona, si vede profilarsi il tentativo di dividere l'Europa in due fronti: il fronte dei paesi che si apprestano a riconoscere il governo di diritto in quello di fatto, in quello cioè che avrà tra breve occupato la capitale col consenso dell'autentico spagnuolo, e il fronte dei paesi che intendono ostinarsi a dare la loro solidarietà all'accozzaglia di rivoluzionari e di anarchici che han fatto del territorio spagnuolo sul quale ancora resistono un corpus vile abbandonato ai sanguinari esperimenti di agenti e di soldati inviati da Mosca. Situazione assurda dal punto di vista dei fatti compiuti e della moralità internazionale, ma situazione che trova dei sostegni negli arzigogoli giuridici della socialdemocrazia francese. Accade infatti che questa disgraziata anima Francia dacchè ha rinunciato alla sua tradizione di fiaro patriottismo sacrificandola sull'altare del parlamentarismo corruttore e depressore d'ogni vaore morale, non riesca più a trovare in se stessa quelle forze reattive che le faccian ritrovare le ragioni profonde della propria vita e della propria missione di civiltà. E la corruzione e la depressione sono tali che a Parigi si può parlare e scrivere tranquillamente di preparazione d'un colpo di mano bolscevico sulla capitale, senza che quegli ambienti politici al comunismo e proporzionatamente reagiscano. L'insurrezione — a quel che si dice — dovrebbe essere capitanata da Marty, l'eroe del Mar Nero», cui sarebbe stato messo a disposizione un fondo di 10 milioni di franchi. Il Marty disporrebbe, come aiutanti principali, di tali Rau e Doucene, più venti agenti di collegamento pagati in ragione di 1200 franchi mensili l'uno. Alcuni tecnici militari russi, fra cui i noti Farkaez e Fergent assisterebbero il capo quali ufficiali di Stato Maggiore. Le forze già istruite ascenderebbero a trentamila uomini. Marty provvederebbe attualmente a completare l'armamento del piccolo esercito e starebbe acquistando in Belgio e in Svizzera 10 mila fucili, 35 mila pistole automatiche, mille pistole mitragliatrici, 50 mila granate a mano, un milione di cartucce per fucile, 750 mila palle da rivoltella, 30 mila carichetori per pistole mitragliatrici, 30 mila coltelli e 100 mila metri di filo telefonico di gomma per telefoni da campo. I depositi di armi si troverebbero a Tolosa, Tolone, Nizza, Bordeaux, Strasburgo, Lilla, Havre e Annemasse. Il movimento dovrebbe scoppiare nei sobborghi di Parigi, la famosa cintura rossa. Può darsi che queste informazioni pecchino di inesattezza. Certo è che l'occupazione delle fabbriche è stata una specie di manovra che ha servito ai comunisti per saggiare le loro forze stesse non ci sarebbe da meravigliarsi se da un giorno all'altro si passasse dalla manovra all'azione di guerra autentica. Quando si dice che il bolscevismo è la vera imminente minaccia per la civiltà e per la pace d'Europa, non si scherza davvero.

Le Cancellerie lavorano

L'ambasciatore d'Inghilterra a Roma ha dato ieri comunicazioni al conte Ciano che il suo Governo ha deciso di togliere dalla Legazione britannica a Addis Abeba il distaccamento indiano che vi si trovava a guardia e che era un evidente anacronismo. E' inteso che la rappresentanza inglese in Abissinia sarà garantita nelle persone e negli edifici che occupa dalle autorità italiane, il che, in fondo, è ovvio e non poteva non accadere fin sul giorno che in linea di fatto è stato realizzato e in linea di diritto proclamato l'Impero italiano d'Etiopia. Comunque l'episodio diplomatico ha un suo significato che è inutile sottolineare. Notiamo intanto che il discorso di Eden alla Camera dei Comuni non ha avuto a Londra una gran buona stampa. D'appunto che gli muovono i giornali inglesi è di essere un capolavoro di buone intenzioni ma praticamente inconcludente. Un giudizio non dissimile fanno i giornali tedeschi. I giornali francesi hanno altre gatte da pelare e sono assai cauti nei loro giudizi. Frattanto gli ambasciatori di Francia, Belgio, Italia e Germania hanno ricevuto dal Foreign Office la nuova nota circa la conferenza di Locarno che riassume le risposte ricevute dai singoli Governi alla nota precedente ed esprime il punto di vista britannico sulle difficoltà sollevate e sui mezzi ritenuti acconci a superarle. La parola è adunque alle Cancellerie che si mantengono assai riservate e che in questi giorni sono sovraccariche di lavoro.

Diplomazia vaticana

L'attività diplomatica vaticana è assai attiva in questi giorni. La visita del Cardinale Segretario di Stato agli Stati Uniti, in coincidenza con la campagna elettorale, aveva già attirato molti commenti più o meno assennati e più o meno esatti. Certo è che Padre Coughlin, il famoso prete della radio, ha perduto molto del suo fervore propagandistico, e Roosevelt, il trionfatore, ha ricevuto alla Casa Bianca il Card. Pacelli trattenendolo a colazione. Dicono che il colloquio possa aver avuto per oggetto anche l'opportunità e la possibilità d'un collegamento ufficiale diplomatico permanente tra Stati Uniti e Santa Sede. L'America del Nord è infatti uno dei pochi paesi che non ha ambasciatore presso il Vaticano. Si noti poi che Roosevelt ha intenzione di partecipare personalmente alla conferenza panamericana che avrà luogo a Buenos Ayres ed è chiaro che per molti passi dell'America latina sarebbe non poco gradito e suggestivo il fatto che anche la Repubblica stellata venisse stretta a stessa per stringere rapporti più diretti col Vaticano. Tutto ciò al di là dell'Atlantico. Al di qua è oggetto di commenti la visita del Card. Faulhaber a Hitler. I cattolici austriaci ne hanno tratto qualche buon auspicio, interpreti senso dubbio del pensiero dei cattolici tedeschi.

Simplex

Oltre Porta del Sole sta un Palazzo...

Il romanzo d'amore e di guerra del generale Varela

tempra di "Conquistador,, agli ordini del gen. Franco

Parigi, salmis sera.

Le trincee che le milizie comuniste avevano scavato nelle immediate vicinanze della capitale, fra le Ma e della Sierra, nella utopistica previsione di poter opporre valida difesa contro le schiere organizzate di Franco cadono l'una dopo l'altra sotto l'impeto dei legionari del Tercio Etranjero e dei Regulares marocchini.

Dove più terribile è il pericolo, le schiere dei Falangisti si buttano con il coraggio della disperazione, con l'eroismo di coloro che sono convinti essere meglio morire che non vivere in schiavitù.

Alla testa di una delle colonne che premono senza requie sulla capitale sta il generale Varela, personalità che le contingenze odierne della Spagna mettono in luce, forse per dire al mondo che non è del tutto tramontata l'era dei Conquistadores.

L'umile origine

Conquistador, cioè venturiero della ventura impossibile, è senza dubbio questo generale Varela, che ha sposato la causa di Franco per «servire ai propri spironi», cioè per fare onore alla parola data quale ufficiale dell'esercito.

Varela non è infatti né grande di Spagna, né nobile, né ricco borghese. E' «general» cioè ufficiale e questo però nel più alto e nobile senso della parola. La sua vita è un romanzo.

Quando egli vide la luce a San Fernando, presso Cadice, il padre era semplice sottufficiale e la madre lavandaia. Nessuno avrebbe mai immaginato che quel marmocchio vivace avrebbe potuto un giorno divenire altro se non un garzone artigiano, o uno dei cento marittimi che ricercano nella sola lasciata dai grandi navigatori in eredità al popolo spagnuolo una ragione di vita per soddisfare il senso dell'avventura e un mezzo per vivere alla men peggio.

Tale rimase il garzoncello fin quando venne l'ora di vestire la divisa militare. Semplice soldato mantenne pur sotto le armi quel paio di baffetti neri all'insù che nel natio borgo gli avevano dato fama di rubacuori.

Non questi però, ma la sveglia ezza d'ingegno gli valse l'accettazione presso la Scuola ufficiali di Toledo. Discipline ferree, esercitazioni faticose, studi difficili non spaventarono il giovanotto, il quale — forse per tradizione paterna — sembrava avere il gusto della divisa. Tanto che uscì brillante sottotenente.

Era l'onore della famiglia e il padre ottenne ch'egli fosse destinato alla guarnigione di Madrid. Qui, presso la Corte Reale, era il fior fiore degli ufficiali di Spagna con non meno di quattro nomi patronimici e sedici quarti di nobiltà.

Nessuno però aveva forse l'ardire del galante figlio della lavandaia di S. Fernando.

Amore e armi

Il premio fu quale nessuno avrebbe osato sperare: il sorriso e il cuore d'una gran dama.

La bionda marchesa aifò ogni chiacchiera per amore del bruno ufficiale. Il romanzetto galante fiorì in tutto il suo splendore. Nulla sarebbe valso a troncarlo, se la bella dama non avesse commesso la più madornale delle imprudenze, dimostrando di non conoscere il carattere del galante ma fiero Varela.

Fu in una disputa. Vi fu pure chi disse che fra i due stano intercorse parole grosse, certamente la donna si pentì di concludere.

«Quando si è figli di una...».

Il resto Varela non lo udì, perchè seppe voltare le spalle alla bella innamorata e [illegible] la relazione.

Egli non si vergognava affatto delle proprie origini, ma indubbiamente non reputava che la sua donna fosse la più qualificata per ricordargliele.

Quello che non aveva fatto l'amore lo poteva dare l'avventura. Fu così che i Legionari del Tercio conobbero il capitano Varela. Nelle sabbie del Riff si temprò la fibra d'acciaio del futuro generale. Lontano dall'ambiente querulo della capitale, Varela si fece giorno per giorno maggiormente militare, tenendosi le mille miglia distante da ogni infatuazione politica. Che a Madrid comandasse un re o un presidente, per lui nulla esisteva, se non il vessillo della sua bandiera.

Tale lo conobbe, durante le sue leggendarie imprese della riconquista del Marocco il generale Franco. I due uomini si intesero subito e Varela, chiamato a dirigere l'onore dell'esercito, ha risposto da par suo.

Non è la cavalcata che egli, si di là di quella Puerta Du Sol che ormai si inquadra nelle lenti del cannocchiale, non guardi al palazzo di una lavandaia, può riconquistare e donare alla sprezzante antica d'un tempo.

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento col vostri corrispondenti più lontani, IN QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Prigionia

Il giovane signor di Malavalle è ritornato al suo castello. Dopo avergli rinchiuso tra le mura d'un collegio l'infanzia e l'adolescenza, lo zio tutore gli ha detto: «Hai diciott'anni, puoi godere la tua libertà».

Quella parola «libertà» ha sbalordito dapprima Ruperto di Malavalle come una bevuta di vin forte, ma quando lo zio-tutore ha aggiunto dall'alto del suo posticcio seggiolone: Bene inteso, però, che avrai al tuo fianco un precettore — egli ha avuto l'impressione che una mano gelida versasse ad un tratto in quel vino ardente una fiala di tossico. E tutto è accaduto con rapidità imprevedibile. Due ore, dopo l'arrivo del giovane signore al castello di Malavalle, è giunto pure il vecchissimo precettore, piccolo uomo curvo, calvo, occhialuto, che dopo un cerimonioso inchino alle [illegible] ed un saluto, ecco come un automa, all'allievo, ha detto scrollosi le mani ossute con un'impressionante crocchiar di nocche: — Stabiliamo senz'altro l'orario della giornata.

E, mordendosi le labbra per l'ira, il giovane Ruperto ha dovuto constatare che l'orario della sua vita di «uomo libero» viene ad essere molto più costretto che non l'orario di collegio. Là, almeno, le ore di ricreazione trascorrevano tra gente giovane e vivace, ed ogni marachella era spalleggiata da una schiera amica, ed ognuno degli allievi non riceveva che un cinquantesimo di sorveglianza, poichè ogni assistente era preposto a cinquanta allievi, a Malavalle, invece, la libertà, quella famosa, sognata libertà, è ridotta ad un'ora giornaliera, indicata dal precettore col nome di «meditazione».

— Oh, perbacco! — scatta l'anima del giovane Ruperto. — Mediterò la fuga, mediterò!

E si guarda, tanto per parere qualcosa ai propri occhi, in una grande specchiera torbida. No, non fuggirà... Non è capace di far tanto. Lo dice il suo aspetto stesso. E' pallido, biondo, esile, com'era suo padre, morto giovanissimo, e vissuto nella sua breve vita sotto la tirannia dello zio-tutore. Tutta così la gente di Malavalle. Divisa in due schiere: l'una di prepotenti, l'altra di vittime. Ruperto s'accascia su d'una poltrona: sarà una vittima! Gli sarebbe molto dolce scoppiare in singhiozzi, se non udisse un passo avvicinarsi alla porta della sua camera ed una voce gentile chiedere il permesso d'entrare. Subito si ricompone, Ruperto di Malavalle, poichè egli è il signore del castello e nessuno dei servi deve notare in lui il minimo segno di debolezza. E meno d'ogni altro la ragazza che ad un tratto appare, recando su d'un vassoio di argento la bevanda per la notte: è una cameriera giovinetta che Ruperto non ricorda d'aver veduto. Bella... sì, bella come le donne di certi giornali illustrati che entravano in collegio di contrabbando. Ha un fare timido ed insieme provocante, ma quella provocazione è inconscia: «Una donna bella pensa tra sè Ruperto, ricordando certe sentenze di compagni esperti — è sempre provocante. — Ma non comprende bene il significato di quelle parole.

Intanto che la ragazza posa il vassoio sul tavolino e prepara, per la notte, il letto del giovane padrone, egli la guarda di sottecchi intimidito ed eccitato da quella presenza. Ricorda certi romanzi letti in grande segreto: ecco, quella donna può essere il premio della sua prigionia. La sera, almeno, quando ella entrerà come ora è entrata a recare la bevanda per la notte, a rimboccare le coltri, egli potrà trattenersi un po' con lei, ed [illegible] non sa che cosa le dirà, che cosa farà, ma gli pare che quell'ora sarà piacevolissima: la sua ora di «meditazione». E sorride. Un sorriso d'uomo. Ma non ha ancor ben chiara in mente quale sarà la sua vittoria.

Ecco... la seconda giornata di prigionia è [illegible] dura al giovine signore. La fantasia di lui, si esalta al pensiero dell'ora serale, quando, seduto sulla poltrona, nella camera silenziosa, seguirà, fingendo di leggere o di dormire, ogni movimento della piccola cameriera. Conosce già il nome di lei: Silvia. Di tanto in tanto prova a ripetere [illegible] il fior di labbra. Gli par di sussurrargliele all'orecchio, rialzandole con le labbra i riccioli neri, rincorsole alle spalle. In una stampa antica, nel salotto di musica, è rappresentata una scena così.

Ma la conoscenza è ancor troppo recente. In quella seconda sera Ruperto non osa rivolgere a Silvia che una domanda: — Siete da tanto tempo al castello? » — « Da due mesi, mio signore ». — « Ah!... E vi piace?... » — Certo la domanda è un po' sciocchina, non di quelle che i signori di Malavalle sono usi a rivolgere ai loro dipendenti. Silvia arrossisce e non dice nè sì nè no. Ruperto, per riprendersi, fa la voce dura: — Chiedo, ad esempio, se il servizio è faticoso. — Sembrerebbe che voglia aggiungere: — Perchè in tal caso ve lo farei alleggerire. — Ma non aggiunge nulla e Silvia, intimorita, risponde un evasivo: — Oh no, mio signore! — Ora il giovane padrone non sa più che dire a quella bella ragazza che gli sta di fronte in atteggiamento di grande rispetto. E' la prima ragazza giovane e bella a cui in vita sua abbia parlato, od almeno abbia parlato nell'età in cui un uomo fa importanza alla bellezza ed alla giovinezza d'una donna. Gli piacerebbe di dire qualcosa di gentile a quella figliuola, di offrirle ad esempio il mazzo di viole che esalano, lì, su di un basso tavolino, tutta la loro dolce anima odorosa, ma sente che quel suo atto sarebbe ridicolo, perciò non mormora che un: — Potete andare Silvia... ».

Ma poi l'immagine di lei non lo lascia più. E' così tetra, così monotona la vita a Malavalle!

Malavalle! Triste proprietà! Monti brulli l'accerchiano, il sole vi compare di rado a visitarla... Ogni giorno il giovane signore compie un giro di sorveglianza ai boschi ed alle vigne, con lo zio ed il precettore... Ma i due vecchi camminano adagio, conversando di cose gravi, aride, e Ruperto si distrae. E pensa a Silvia. Ecco, se gli fosse Silvia compagna di via, la passeggiata certo sarebbe più piacevole. Si potrebbe, ad esempio, prendere la rincorsa giù per i boschi, e gettarsi a capofitto nell'erba dei prati, scuri e morbidi come muschio. Ed il giovane indugia a raffigurarsi la ragazza dopo quella corsa. Ne vede il viso arrossato, i capelli scomposti, la bocca ridente, il petto anelante... e chiude gli occhi, abbacinato. « Siete stanco? » — chiede zelante e noioso il precettore, e lo zio gli lancia un'occhiataccia. Ma Ruperto si ripaga della noia, fantasticando sempre più. E' riuscito a scovare in una cameraccia del castello una succursale della grande biblioteca. Lì, in casse polverose ed in scaffali zoppicanti, stanno quei libri che, nè per aspetto nè per argomento, possono affrontare la decorosa luce del giorno e, sfogliandoli, sotto le frustate della sua noia, il giovane signore ha acquistato finalmente il coraggio necessario per poter dire ad una donna: — Sei bella e mi piaci!

Perciò una sera, finalmente, nel silenzio della sua camera, fingendo di essere immerso nella contemplazione di un vecchio album, si mette in agguato della giovane Silvia. Che non tarda a giungere, con quel suo atteggiamento grazioso e pudico: le ciglia d'un cupo color azzurrognolo abbassate sul fulgore degli occhi giovanili, il passo scivolante sui tappeti. Posa sul tavolino il vassoio d'argento, rimbocca le coperte del letto, tacita come un'ombra indugia ancora un momento in qualche futile occupazione, poi s'inchina come ogni sera innanzi al padrone.

— Buona notte, Silvia... e hai sempre tanta fretta d'andartene? — Il signor di Malavalle è balzato in piedi con un gesto un po' teatrale, ed ha sbarrato, senza parere, il cammino alla ragazza. Ora attenda, con grande imbarazzo, che il caso lo aiuti; poichè ha dimenticato completamente la parte che s'era preparata. Il silenzio pavido di Silvia lo disorienta. Quell'arrestarsi inerte di lei, con le braccia penzoloni, turba il suo piano.

— Intendo dire, Silvia, se non ti piacerebbe restare un poco qui, a discorrere con me.

— Troppo onore, mio signore, — dice Silvia, assumendo un atteggiamento ancor più rispettoso. Ruperto s'attizzisce un poco: — Ecco... siedi qui sul divano, vicino a me e guardiamo quest'album. — La ragazza siede impettita, con le mani in grembo, ma c'è sul suo volto un'espressione di grave sgomento. Ruperto incomincia a sfogliare le pagine e di tratto in tratto getta verso l'uscio uno sguardo inquieto. Ma il castello tace, avvolto nei veli cupi della sera. — « Io penso, Silvia, — dice allora Ruperto, tutto d'un fiato — a che cosa impedisce a noi di volerci bene. — E, riproducendo esattamente l'illustrazione veduta, riversa la ragazza contro il suo petto, baciandola dietro l'orecchio. Ma non ha nemmeno il tempo di gustare la sensazione nuova che la ragazza gli scivola dalle braccia, rigida e muta, e cade in ginocchio sul tappeto, come una bambola infranta. — « Ah, no, — singhiozza — non è così ch'io le voglio bene, signor padrone! — Cela il volto tra le mani e piange con la testolina affondata tra i cuscini del basso divano. Ruperto, che non ha provato nessuna gioia, ma solo un brivido di rimorso, chiede ora, con una meraviglia quasi infantile: — Davvero, che mi vuoi bene? — Ella accenna di sì, col ritmo dei suoi singhiozzi. — « E... perchè mi vuoi bene, Silvia? — Si è spento nella voce del giovane ogni tono falso, la sua non è più che una tenera domanda fraterna. — Perchè.. anche lei non è che un povero prigioniero come me,... mio signore... — E la giovane cameriera alza in volto a Ruperto di Malavalle i suoi begli occhi pieni di lacrime. Egli abbassa il capo. Passa sul suo volto umiliato un tremore infantile: poi, ad un tratto anch'egli, in quella stanza sontuosa scoppia in pianto. Silvia allora, buona sorella, lo accoglie tra le braccia e gli accarezza piano i capelli.

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

Disorientamento a Mosca per la disfatta rossa in Spagna

Varsavia, sabato sera.

L'anniversario della rivoluzione comunista, che i sovieti celebrano oggi nella piazza Rossa, trasformata, nell'occasione in una piazza spagnola, non avviene quest'anno con la partecipazione del popolo russo stanco e sfiduciato dei suoi dirigenti.

A causa delle vittorie dei nazionali spagnoli un completo disorientamento regna a Mosca tra gli organi governativi, alla cui testa è Litvinoff, e tra quelli del Comintern, capeggiati da Dimitroff. Ognuno dei due cerca, di fronte a Stalin e all'opinione pubblica, di scaricarsi le responsabilità per la disfatta del movimento comunista in Spagna.

Si comunica da Mosca intanto che sono presenti in quella città le delegazioni sovietiche di quattordici Paesi, tra cui la Francia, la Cecoslovacchia, l'Inghilterra, l'America, i Paesi Scandinavi e la Spagna.

Ieri sera al Kremlino è stata tenuta una conferenza del Comintern, alla presenza delle delegazioni suddette, sotto la presidenza di Dimitroff. Per l'occasione è stato pubblicato un manifesto in cui si preannuncia che il 1937 sarà l'anno cruciale della lotta tra il comunismo e il Fascismo.

Un fatto che ha sollevato, poi, vivissima impressione a Mosca è stata la clandestina pubblicazione di un numero unico, compilato dai trotzkisti e ovunque diffuso, contenente attacchi contro Stalin. Le autorità sono vivamente impressionate e temono per la vita di Stalin, il quale oggi sarà circondato da un corpo di agenti della Ghepeu rafforzato.

Stalin, ritornato a Mosca dopo il soggiorno a Sochy, nel Caucaso, passerà oggi in rivista nella piazza Rossa duecentomila soldati e 1800 piloti. La piazza Rossa è pavesata di manifesti e di enormi striscioni che incitano alla lotta fratricida di Spagna.

Il commercio italiano con la Norvegia

Roma, sabato sera.

La recente conclusione dei «modus vivendi», che ha ristabilito normali rapporti di cambio fra l'Italia e la Norvegia, offre ai nostri esportatori la possibilità di riprendere la loro penetrazione commerciale sul mercato norvegese e di sviluppare nuove correnti di affari. Tale possibilità risulta tanto maggiore in quanto gli ambienti ufficiali ed economici norvegesi, aderendo allo spirito del nuovo accordo, si dimostrano animati della migliore buona volontà per assecondare e facilitare l'opera dei nostri esportatori.

Le ditte italiane che possono essere comunque interessate all'esportazione nel mercato norvegese dovrebbero pertanto considerare con la maggiore attenzione l'opportunità di trarre profitto dalla suddetta favorevole situazione, intensificando la propaganda dei loro prodotti, sia attraverso i propri rappresentanti che già si trovano sul luogo, sia inviando sollecitamente persone di fiducia con offerte, cauzioni, progetti d'affari, ecc.

Villaggi distrutti dalle fiamme in Australia

Sidney, sabato mattino.

Un incendio di boschi è scoppiato su un fronte di 80 chilometri sulle Montagne Azzurre, e minaccia parecchi centri abitati. Tutta la popolazione è stata mobilitata per combattere l'incendio.

Nel pomeriggio di ieri il villaggio di Glambrook, a 5 chilometri ad ovest di Sidney, è rimasto parzialmente distrutto, nonostante gli sforzi degli abitanti e di un centinaio di poliziotti accorsi dalla città.

Spirwood, un grosso centro a trenta chilometri ad ovest, salvato ieri a stento, è ora minacciato da un'altra parte

Giustizia popolare contro presunti ladri in un villaggio croato

Vienna, sabato sera.

Si ha da Belgrado che nel presso di un piccolo villaggio della Croazia, una trentina di contadini hanno dato l'assalto alla casa nella quale abitavano alcune persone sospette di aver commesso numerosi furti ai danni degli abitanti. La casa fu completamente demolita. Due giovani vennero bastonati a sangue e furono trasportati moribondi all'ospedale. Un altro individuo, il quale opponeva resistenza, fu atterrato dai contadini, trascinato sulla strada e lanciato da una roccia alta una trentina di metri. I gendarmi hanno operato parecchi arresti.

Commenti di Borsa

TORINO, 7. — Per quasi tutto il tempo la riunione si svolge assai calma con affari limitati e quotazioni per tutti i valori pressochè invariate. Solo verso la fine il mercato dà segni di risveglio e alla fermezza delle Berdite si accompagna una certezza di richiesta anche su molti titoli che migliorano in chiusura di qualche unità fra questi la Fiat, Viscosa e Montecatini.

MILANO, 7. — Chiusura di settimana nuovamente ferma e attiva, e qual dall'esordio alla chiusura la seduta può essere qualificata eccellente. L'interesse interessamento si è notato anche per i titoli dello Stato e particolarmente per i Redimibile 5% progredita a 92.10, 91.95 e 92 e per il Redimibile da 72.50 a 72.70 per fine corrente mese. Più ricercati negli azionari le Mediterranee, Meridionali, Terni, Edilizia, Nreciane e le Valdarno. Nei titoli minori assai richiesti gli Zuccherifici per le Rubattino, Fondi Rustici, Ansaldo, Ainata e per la Sip.

Il testo ufficiale delle dichiarazioni di Eden ai Comuni

Londra, sabato sera.

Ecco la traduzione del testo ufficiale del discorso pronunciato dal signor Eden alla Camera dei Comuni il 6 novembre nella parte che riguarda l'Italia:

«Passo ora all'Italia. E' necessario ricordare che i nostri rapporti con l'Italia hanno subito un deterioramento: fatto che è dovuto al nostro tentativo di adempiere le nostre obbligazioni derivanti dal Patto al quale abbiamo apposto la nostra firma.

«Non vi è mai stata, per quanto riguarda questo paese, una controversia anglo-italiana. Ciò è già stato detto da molti e in varie circostanze. Io ripeto e metto ancora una volta in rilievo questo fatto perchè, se a che esso non sarà riconosciuto in Italia come la verità, i nostri rapporti soffriranno di un malinteso.

«Le divergenze che sono esistite fra noi e l'Italia sono dovute a concezioni che erano diverse — e mi rincresce di notare che sono ancora diverse — con i metodi in base ai quali il mondo dovrebbe regolare gli affari internazionali.

«Nel suo discorso di Milano, il 1.o novembre, il signor Mussolini ha passato in rivista i rapporti dell'Italia con gli altri paesi e con la Società delle Nazioni ed ha fatto alcune importanti osservazioni sui rapporti col nostro paese, sui quali la Camera dei Comuni si attende che io mi soffermi. Tali osservazioni si riferivano soprattutto ai futuri rapporti fra i due Paesi nel Mediterraneo.

«Nel definire i nostri interessi in quel mare il signor Mussolini avrebbe detto: «Questo mare per la Gran Bretagna è solo una strada, una delle molte strade, anzi una scorciatoia per la quale raggiunge più rapidamente i territori periferici».

«Sarà bene che io dica subito che il criterio che la libertà di comunicazioni nel Mediterraneo è per il nostro paese una convenienza piuttosto che un interesse vitale, non è tale da definire adeguatamente i nostri interessi. Per noi il Mediterraneo non è una scorciatoia, ma un'arteria principale.

«Non contestiamo la parola del signor Mussolini che per l'Italia «il Mediterraneo è la sua linea vita», ma affermiamo che la libertà di comunicazioni in quelle acque è altresì un interesse vitale nel pieno senso della parola, per la comunità delle nazioni britanniche. Negli anni scorsi gli interessi dei due paesi nel Mediterraneo sono stati complementari anzichè divergenti.

«Da parte del governo di Sua Maestà vi è ogni desiderio che tali relazioni siano preservate in avvenire. Di conseguenza noi accogliamo con soddisfazione e prendiamo nota della assicurazione data dal signor Mussolini che l'Italia non intende minacciare questa strada ... nè propone di interromperla. Noi neppure. La nostra posizione è identica.

«Rinnovo l'assicurazione che non abbiamo nè desiderio di minacciare nè intenzione di attaccare alcun interesse italiano nel Mediterraneo. In tali condizioni dovrebbe essere possibile, a nostro avviso, per ambo i Paesi continuare a mantenere i loro vitali interessi nel Mediterraneo non solo senza conflitto tra loro, ma, anzi, con reciproco vantaggio».

Il Capo del Governo riceve la Missione commerciale francese

Roma, sabato sera.

La Missione commerciale francese, presieduta dal signor Alterman, vice presidente del «Comité International des Expositions», amministratore delegato dell'«Union Française des Industries Exportatrices», accompagnato dal senatore Borletti e dall'on. Bonomi, Direttore Generale del Turismo presso il Ministero Stampa e Propaganda, è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce.

Il sig. Alterman gli ha espresso la viva riconoscenza di tutta la Missione per le accoglienze avute a Milano e a Roma, e la fiducia che le conversazioni avvenute con i nostri Ministeri competenti, al fine di attivare gli scambi fra i due Paesi, saranno feconde di immediati risultati.

Ha inoltre espresso l'ammirazione della maggior parte dei suoi compatrioti per il Duce e per l'Italia, che è esempio di disciplina, di ordine e di laboriosità.

Il Duce ha rivolto parole di ringraziamento, mettendo in rilievo l'opportunità che sia aumentato il volume di scambi tra i due Paesi, il che avrà ripercussioni favorevoli in ogni campo.

Un cimelio di Garibaldi recato al Duce da una inglese

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Lady Vera Newbersugh, discendente dalla famiglia Chambers che durante il Risorgimento nostro aiutò la causa italiana in Inghilterra e fu in cordiali rapporti di amicizia con Giuseppe Garibaldi.

Lady Vera Newbersugh, che gli è stata presentata dall'on. Ezio Garibaldi, ha offerto al Duce una artistica tazza di cuoio e d'argento massiccio che nel 1871 era stata donata all'Eroe dall'aristocrazia, dal clero e dal popolo della Nuova Galles.

Il Duce ha accettato il gradito dono dell'importante cimelio storico e lo ha destinato al Museo del Risorgimento di Roma.

Mostra vinicola e dei prodotti delle Massaie Rurali

Chieri, sabato sera.

Per iniziativa del podestà di Chieri Geisser e di Baldissero avvocato comm. Cavalli a, con la collaborazione dei Comuni del Chierese e degli Enti sindacali di agricoltura e commercio è sorta in Chieri, in appositi padiglioni in piazza Vittorio Emanuele II una Mostra dei Vini del Chierese e dei manufatti delle Massaie chieresi.

La Mostra sarà inaugurata domani 8 corr. alle ore 9,30 presenti le alte Gerarchie provinciali.

Domani, domenica, avrà pure luogo il radunò combattentistico promosso dalla Sezione locale e, con apposita cerimonia, saranno offerte le tessere di combattenti ai reduci dall'A. O. I.

Martedì grandiosa Fiera-mostra zootecnica con ricchi premi in medaglie e denari.

La Mostra del marrone

L'on. Morigi a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

La prima Fiera-Mercato del Marrone sarà domani mattina inaugurata dal Vice-Segretario del Partito, onorevole prof. Renzo Morigi, in rappresentanza di S. E. Starace.

Per tale occasione avrà pure luogo a Cuneo un'adunata dei Fasci di Combattimento della Provincia e organizzazioni per rendere onore al Gerarca, che con il suo interessamento viene a consacrare l'importanza e il valore della grandiosa rassegna del prezioso prodotto montano e a premiare le fatiche dei nostri rurali.

Alla Mostra partecipano produttori di tutte le vallate del Cuneese con oltre mille campioni di castagne, e la Mostra stessa riuscirà quindi oltremodo interessante.

Quando il mostro non fa più paura

Questa bambina non è per nulla preoccupata di posare dinanzi al fotografo stando a cavallo di questo feroce mostro. Ormai il mostro non fa più paura. Ben altrimenti pericoloso era poche ore prima, quando, vivo e infuriato, aveva assalito, al largo di Eastburne, la barca dei pescatori dai quali doveva essere catturato

Piccolo mondo tra due oceani

I nemici pubblici numero 1-2-3-4...

"Attenzione, attenzione..." - Al Quartier Generale di Polizia di New York - Ventimila poliziotti - Il "reparto femminile" - Le identificazioni dei delinquenti

II.

NEW YORK, novembre.

— *Attenzione, attenzione... Tutti gli agenti di polizia che si trovano in Times Square si tengano pronti... Attenzione, attenzione: con successiva comunicazione, indicheremo la località del convegno...*

Questa frase, o altre consimili, echeggia spesso, attraverso l'altoparlante della radio newyorchese e, al cinematografo, l'abbiamo udita innumerevoli volte nelle pellicole di «gangsters». Ma di dove viene la perentoria voce? Qual'è il cervello che la dirige? Una visita al Quartier Generale di polizia di New York potrà soddisfare questa legittima curiosità.

A colpi di pistola !...

Sul tavolo del capitano Gerald Morris, alto funzionario del Quartier generale di Polizia, c'è una grossa rivoltella d'ordinanza, abbandonata con negligente disinvoltura, come se fosse un qualunque fermacarte. Ma le carte non ci sono. E non c'è altro, del resto: nè un calamaio nè una penna, nè una matita: l'ampia, lucida superficie del vetro che ricopre il tavolo, rivela solo, in trasparenza, una carta topografica di New York. Evidentemente, il capitano Morris usa sbrigare le pratiche del suo ufficio a colpi di telefono e, quando occorra, di pistola.

— Avrei curiosità — gli dico — di vedere come funziona la polizia di New York.

Morris mi pianta gli occhi addosso.

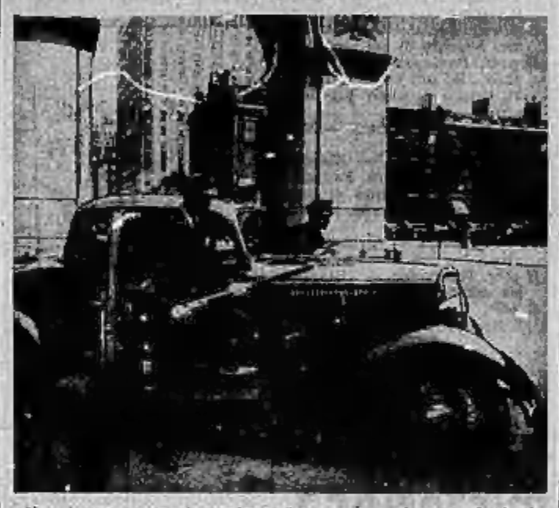
— Dunque, secondo voi, funziona?

Chi sa come risponderei all'imbarazzante domanda se egli, però, subito, con improvvisa volubilità, non parola sciolta e vivace, non cominciasse a parlare. (Distrattamente, ha preso la rivoltella e la rigira fra le mani, come un giocattolo. Meno male, che è scarica).

— Saprete già, forse, che a New York, abbiamo ventimila poliziotti, in gran parte d'origine irlandese e italiana: e questi ultimi, sono i migliori, i più pronti, i più fedeli, i più coraggiosi. Ebbene, pensate che ventimila poliziotti per sette milioni di abitanti sono pochi, ma da noi non è il numero che conta: è l'organizzazione. Vi condurrò a vedere, più tardi, in che cosa consiste questa organizzazione e in qual modo si svolge: sappiate, intanto, che la nostra polizia — da non confondersi, sia detto per inciso, con quella di altri Stati della Confederazione — continua coraggiosamente ed inesorabilmente ad applicare il suo motto: Crime must go: il delitto deve sparire.

— Sì, in pratica...

— Sì: in pratica non è sempre sparito. Se questo è purtroppo vero, non sono i poliziotti che hanno essere cambiati, bensì gli abitanti...



Non è una scena cinematografica, e non ci sono finzioni: sono due agenti di polizia in cacciata di preda

Usciamo. Ascensori, corridoi, stanzoni e armi: a tutto si può pensare tranne che ad un Quartier Generale di polizia. C'è odore di vecchio e di chiuso, e c'è poco ossigeno: gli ascensori vanno piano, la luminosità è poca, l'atmosfera opprime. Francamente, mi sarei aspettato, piuttosto, un grattacielo, con le mitragliatrici nei corridoi, i cannoni a tiro rapido alle finestre e le rivoltelle mascherate nelle maniglie delle porte. Invece di armi, fino ad ora, ho visto solo la pistola di Morris (e, per giunta, scarica, dice lui). In compenso, qua e là, ci sono cartelli abbastanza eloquenti, sebbene appaiano, dato l'ambiente, fuori di posto. Io, infatti, dove si penserebbe qualche «Ufficio protocollo», o «Archivio principale», c'è tanto di «squadra delle bombe», «Squadra dei narcotici», «Squadra degli scassinatori»... Una vera e propria biblioteca del delitto.

L'attrezzatura radio

Splendida è l'attrezzatura radio. La stanza del comando comprende gli apparecchi di trasmissione (di smistamento, per le chiamate di poco conto; e quelle principali) e il tavolo, diremo così, di controllo. Su questo, c'è una grande carta topografica di New York suddivisa in ... ne», ciascuna delle quali è affidata a due automobili munite di radio. Queste rimangono costantemente in azione nel territorio loro assegnato e, via via, dal Quartier Generale, a mezzo della radio, vengono inviate ove la loro presenza è necessaria. Sul tavolo, il posto di ogni macchina è contrassegnato da un dischetto di ottone: se il disco è appoggiato dalla parte bianca, significa che la macchina, pure essendo in servizio, non sta compiendo alcuna operazione; se è voltato dalla parte rossa, significa che i poliziotti stanno procedendo a un arresto. Il dischetto, infine, appoggiato verticalmente, indica un guasto all'apparecchio radio e l'invio sul posto di una specialista per la riparazione.

— Con questa organizzazione, condurrò a vedere, più tardi, in che cosa consiste questa organizzazione e in qual modo si svolge: sappiate, intanto, che la nostra polizia — da non confondersi, sia detto per inciso, con quella di altri Stati della Confederazione — dispone di un mezzo rapidissimo per la trasmissione di ordini e notizie: la radio. Ogni macchina è munita di un apparecchio radio ricevente e trasmittente, che la mette in comunicazione con la stazione centrale. Ogni macchina ha un numero di chiamata, e quando la stazione centrale vuole mettersi in comunicazione con una macchina, chiama il numero di questa. Tutte le macchine ricevono la chiamata, ma solo quella che ha il numero chiamato risponde. Così, la stazione centrale può mettersi in comunicazione con una macchina sola, senza che le altre ne sappiano nulla.

Il capitano Gerald Morris, alto funzionario del Quartier Generale di Polizia di New York (in piedi) alla tavola di controllo del servizio radio: i dischetti sparsi sulla tavola indicano la località di appostamento delle automobili fornite di radio; in fondo, l'impiegato con la cuffia mantiene i contatti radiotelefonici

(Fot. del Quartier Generale di Polizia di New York)

Ascensori, corridoi, stanzoni e armi: a tutto si può pensare tranne che ad un Quartier Generale di polizia. C'è odore di vecchio e di chiuso, e c'è poco ossigeno: gli ascensori vanno piano, la luminosità è poca, l'atmosfera opprime. Francamente, mi sarei aspettato, piuttosto, un grattacielo, con le mitragliatrici nei corridoi, i cannoni a tiro rapido alle finestre e le rivoltelle mascherate nelle maniglie delle porte. Invece di armi, fino ad ora, ho visto solo la pistola di Morris (e, per giunta, scarica, dice lui). In compenso, qua e là, ci sono cartelli abbastanza eloquenti, sebbene appaiano, dato l'ambiente, fuori di posto. Io, infatti, dove si penserebbe qualche «Ufficio protocollo», o «Archivio principale», c'è tanto di «squadra delle bombe», «Squadra dei narcotici», «Squadra degli scassinatori»... Una vera e propria biblioteca del delitto.

La campionessa di bellezza

Assistiamo ad un paio di identificazioni; quindi Morris mi conduce — dulcis in fundo — al reparto delle donne poliziotte. La dirigente è una signora distinta e gentile, non più giovanissima. Dichiara, nel presentarsi, che lei, pure essendo a capo del reparto, è specialista in un ramo particolare: quello di «inserirsi» nelle comunicazioni telefoniche altrui, ed io penso che sarebbe veramente gradevole e piacevole carpire il sistema a portorio, per uso personale privato, in Europa. Ma, al primo scherzoso accenno, un sorriso della signora mi disgrana:

— Lo conosco io solo, qui.

— Fatemi il favore — prega in questo momento Morris: — chiamate Barbara Green, se c'è.

— C'è, infatti — risponde sorridendo la signora: — ha fatto un arresto mezz'ora fa... E, rivolgendosi a me — la Green, sapete, è la campionessa di bellezza del reparto. Ventitrè anni, fine, elegante, uno splendore... — Suona un campanello e prosegue: — Qui credetemi, non ci sono zitelle e arida suffragiste...

Ed ecco Barbara Green.

Non posso credere che sia una «poliziotta»: sembra una delle meravigliose ragazze che frequentano il Paradise, il locale più elegante di New York. Bionda, fine, garbata, ingenua nella espressione; potrebbe far pensare alla figlia di un milionario di Park Avenue, non già a una «numero» nella polizia... Entrando, saluta con un cenno del capo Morris e la signora; poi mi guarda con curiosità. Ecco: è una di quelle donne dalla fisionomia così ingenua, e rassicurante, alle quali diamo a confidare tutto: anche, se occorre, il progetto di svaligiare una banca!...

Mino Doletti

RADIO A. BORRIONE
PADIGLIONE 99 S. CARLO - TORINO
Vendita anche a rate

MOSTRA DELLA MECCANICA
VIA MAD. CRISTINA, 149
TRAM 2 - 7 - 18 - 21

Manifestazioni Chieresi
8-9-10 novembre
Mostra Zootecniche e vinicole
Prodotti delle massaie rurali
Autobus Piazza Vittorio Veneto
Andata e ritorno L. 5
Ultima part. da Chieri ore 23,30

VAGNINO — Macchinette cucitrici per ogni applicazione, forbici taglia-cannoni, tagliacrina, segnapezze, etichette d'ogni tipo. Catalogo N. 3 gratis a richiesta. Via Lagrangia 3 - Torino.

LEVATRICE BELTRAME
PARTORIENTI - PUERPERE ECC. - VIA PO, 32 - TORINO

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza egiziana
LA PARIGINA
(Abbigliamenti) Lingerie
Piazza Santa Giulia 11, piano 2o
Orario: 10-12; 15-18
Gabinetti mercoledì, giovedì

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 5.50 c.	20	1,75	1-7-36	74 10	74 35
100	Id. 5 c.	20	1,75	1-7-36	74 —	74 35
100	Pr. Rend. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	72 30	72 40
100	Id. 5 c.	1	1,75	1-7-36	72 40	72 60
100	Rend. 3½ 35 c.	2	2,50	1-7-36	91 90	91 90
100	Id. 5 c.	2	2,50	1-7-36	92 —	92 —
500	I.B.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	453 —	455 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	448 —	452 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	444 —	452 —
500	S. Paolo 5%	20	7,875	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 (gia 5) c.	8	8 —	1-10-36	444 —	444 —
500	Perrer. 5 c.	—	5,70	1-7-36	501 —	501 —
500	Ed. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	456 —	461 —
100	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	15-6-36	100 40	100 40
100	Id. 1941	9	2,50	15-6-36	100 40	100 40
100	Id. 1942 VIII	5	2 —	15-4-36	89 25	89 25
100	Id. 1942 XII	3	2 —	15-4-36	89 25	89 25
100	Id. 5% 1944	8	5 —	1-9-36	94 —	94 30
500	S.T.E.T.	8	16 —	1-7-36	539 —	539 25
500	Mineiss. 4%	8	8 —	1-10-36	415 —	418 —
500	[illegible]	14	12,50	1-6-36	496 —	496 —
250	Mediterranee	72	21,50	15-1-36	668 —	675 —
500	Meridionali	121	21,75	1-7-36	795 —	795 —
8	Lloyd Sab.	94	90 —	30-4-31	4 75	4 75
500	Navig. A. I.	4	13 —	15-5-30	221 —	223 —
500	Torino-Nord	4	8 —	30-6-36	167 50	170 75
10	Italgas	8	0,700	1-6-36	14 75	14 775
50	Sip	9	1,85096	15-4-36	63 1/8	63 —
500	Terni	41	12,50	30-6-36	267 50	274 50
75	P. C. R.	11	4,3175	15-5-36	90 —	90 —

CAMBI: Parigi 87,98; Londra 92,75; Svizzera 456,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	74 —	74 —
100	Id. 5 c.	74 25	74 —
100	Redim. 3½ c.	72 35	72 55
100	Id. 5 c.	72 45	72 70
100	Rend. 5% 35 c.	91 60	91 80
100	Id. 5 c.	91 75	92 —
100	Cr. It.	187 —	187 —
500	Centrale	796 —	796 —
1000	Assicur. Gen.	4525 —	4525 —
250	Mediterranee	670 —	674 —
500	Meridionali	793 —	795 —
500	Ven. Costruz.	360 —	360 —
500	Rinascente	96 —	97 —
1000	Lanificio	3545 —	3535 —
100	Furlar	139 50	139 50
100	Olona	102 —	103 —
100	Ticino	114 —	114 60
100	Olcese	357 50	357 50
500	De Ahna	800 —	800 —
100	Conta	408 50	408 50
500	Lloidico	439 —	439 —
250	Rossari	440 —	440 —
100	Saipadi	392 —	393 —
75	Vetri	47 50	50 —
100	Cot. Meric.	193 —	193 —
100	Un. Manif.	289 —	288 —
100	Gavarde	348 —	346 —
1000	Rossi	3600 —	3600 —
75	Targetti	95 —	92 —
500	Caccialli	390 50	389 —
75	Bernascioni	74 50	75 —
500	Sa e	430 —	431 75
50	Fachetti	88 —	85 —
100	Scotti e C.	61 50	61 25
50	Ansaldo	67 —	67 25
500	Ilva	236 —	237 50
100	Metalli It.	259 —	263 —
1750	Aquila	80 50	80 75
100	Montecatini	180 50	181 50
50	Dalmine	225 —	226 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	201 —	201 —
50	Bianchi	86 50	86 50
50	Isotta	36 —	36 25
500	Fiat	461 —	461 —
100	Ridiane	92 75	92 50
—	Franco Tosi	230 —	232 50
100	Ace. Elettr.	191 50	191 50
500	Ciali	329 —	325 50
500	Disamo	306 50	305 —
100	Banco Milan.	162 —	163 —
500	Breciana	300 —	305 —
100	Valdarno	186 50	185 50
100	Piccaninna	192 —	192 50
100	Sarda	73 50	74 —
500	Emiliana	431 —	434 —
100	S.F.I.L.	124 —	124 —
375	Tirreno d'A.	400 —	402 —
100	Ciselia pelr.	136 50	139 —
125	Id. ordinarie	106 75	106 25
100	Saso	93 50	93 50
—	Cementina	385 —	388 —
500	Edison	317 —	317 —
500	Id. Postergnac	235 —	237 —
50	Sip	62 25	62 75
500	Tirso	181 —	182 —
400	Vizzole	475 —	476 —
250	Meridi. Elettr.	287 50	289 —
500	Terni	275 —	274 —
10	Unes	12 40	13 50
100	Tecnomasio	93 00	93 50
—	S.T.E.T.	540 —	540 —
500	Riunione	509 50	508 50
250	Siderurgia	468 —	468 —
500	Zuccheri	1740 —	1740 —
100	Raffineria	478 —	477 —
75	Molini Certosa	107 —	107 —
10	Italgas	14 65	14 80
100	Mira Lanza	155 —	156 —
100	Omigene	171 —	171 —
50	Pelrelli	13 50	13 40
75	Ladra	84 —	86 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rur.	—	—
400	Id. 7 %	95 —	28 50
100	Fondi Rustici	108 —	110 —
150	Beni Stabili	196 —	196 50
100	Saiarnia	24 —	23 —
10	Saroni	34 50	34 75
100	Burgo	275 —	278 —
100	Rich.-Ginori	505 —	505 —
50	Gr. Alberghi	67 —	67 —
100	Italcementi	194 50	191 —
500	Pirelli Tl.	1367 —	1360 —
100	Pirelli e C.	426 —	426 —
5	Savini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano G.	85 —	83 —
—	Tri	745 —	745 —
10	Marelli	126 —	125 —
—	Ind. Edilizie	29 50	30 —
	GENOVA		
10	Fin. Ind. Agr.	319 50	317 —
500	Trans. Et. Gen.	478 —	478 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Ottin. Ligure	179 —	180 —
100	Gr. Ill. Gener.	351 —	349 —
—	Montecatodo	88 —	88 —
250	Semoleria	339 —	338 —
200	Molini A. I.	318 —	314 —
500	Sylva Genova	326 —	324 —
250	Brasavia	499 —	496 —
500	Raffinerie ord.	679 —	675 —
500	Ind. Zucchari	1780 —	1780 —
	TRIESTE		
500	Assicurazi. It.	870 —	875 —
40	Lloyd Triest.	1110 —	1110 —
100	Adr. Elettr. A	195 —	1905 —
500	[illegible] B	1940 —	1940 —
—	Cementi	15 50	1478/8
500	Cementizia	78 —	80 —
100	Marittima	78 —	78 —
500	Tripcovich	150 —	150 —
100	Cant. R. Adr.	155 —	155 —
100	Ampelea	301 —	140 —
50	Eliotrizio	201 —	205 —

Murphy lo scassinatore

Ci sediamo in disparte.

Sul palcoscenico, in questo momento, sono comparsi, ammanettatissimi, sei individui, addosso ai quali è piovuta improvvisa, con crepitio sinistro, la luce incandescente di un ordine di riflettori. Sono gli arresti della notte che, ogni giorno, ad una ora conveniente, stanno davanti ai poliziotti per le eventuali identificazioni. Una volta i poliziotti, per evitare di farsi riconoscere dagli arrestati e per non essere sopraffatti, quindi, da inevitabile reazione, durante questa operazione rimanevano mascherati; ma ora, con il palcoscenico acceso di luce abbagliante e la platea a buio, il volto degli agenti rimane segreto. E taluni di essi, veramente, non c'è pericolo che fuori di qui vengano riconosciuti per tali perchè non assomigliano affatto al «tipo» tradizionale che ci rappresentano le pellicole. Alcuni sono dei pacifici signori con un sigaro in bocca, altri dei giovanotti elegantissimi e a tutto si potrebbe pensare, tranne che alla famosa placca d'argento nascosta sotto il rivolto della giacca... In compenso, si sta avviene il riconoscimento dei banditi, sono in questo attimo in cui una voce dal fondo, breve, secca, imperiosa, crepita:

— Questo è Murphy. Scassinatore.

Murphy, un negro dall'aspetto innocente di povero diavolo, alza le spalle e sputa per terra, evidentemente non gli fa nè caldo nè freddo d'essere stato riconosciuto.

La campionessa di bellezza

Assistiamo ad un paio di identificazioni; quindi Morris mi conduce — dulcis in fundo — al reparto delle donne poliziotte. La dirigente è una signora distinta e gentile, non più giovanissima. Dichiara, nel presentarsi, che lei, pure essendo a capo del reparto, è specialista in un ramo particolare: quello di «inserirsi» nelle comunicazioni telefoniche altrui, ed io penso che sarebbe veramente gradevole e piacevole carpire il sistema a portorio, per uso personale privato, in Europa. Ma, al primo scherzoso accenno, un sorriso della signora mi disgrana:

— Lo conosco io solo, qui.

— Fatemi il favore — prega in questo momento Morris: — chiamate Barbara Green, se c'è.

— C'è, infatti — risponde sorridendo la signora: — ha fatto un arresto mezz'ora fa... E, rivolgendosi a me — la Green, sapete, è la campionessa di bellezza del reparto. Ventitrè anni, fine, elegante, uno splendore... — Suona un campanello e prosegue: — Qui credetemi, non ci sono zitelle e arida suffragiste...

Ed ecco Barbara Green.

Non posso credere che sia una «poliziotta»: sembra una delle meravigliose ragazze che frequentano il Paradise, il locale più elegante di New York. Bionda, fine, garbata, ingenua nella espressione; potrebbe far pensare alla figlia di un milionario di Park Avenue, non già a una «numero» nella polizia... Entrando, saluta con un cenno del capo Morris e la signora; poi mi guarda con curiosità. Ecco: è una di quelle donne dalla fisionomia così ingenua, e rassicurante, alle quali diamo a confidare tutto: anche, se occorre, il progetto di svaligiare una banca!...

Mino Doletti

(Testi e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

La strana classe del professor Pantegana

Il professor Pantegana. — Quest'oggi, miei cari ragazzi, ci occuperemo di un argomento di cui, da quando ho aperto questa scuola dalla quale dovrete uscire con il diploma di umoristi, non ci siamo mai occupati... Ci occuperemo, cioè, della barba e dei capelli. Allievo Mangarutti.

L'allievo Mangarutti. — Presente!

Il professor Pantegana. — Qual'è il colmo per un barbiere?

L'allievo Mangarutti. — Il colmo per un barbiere... Il colmo per un barbiere...

Il prof. Pantegana. — Avanti, coraggio...

L'allievo Mangarutti. (tutto d'un fiato). — Il colmo per un barbiere è... radere il pelo dell'acqua, signor maestro...

Il prof. Pantegana. — Soltanto?

L'allievo Mangarutti. — Ecco... Il colmo per un barbiere è anche... è anche...

L'allievo Caramelli. — Lo dico io, signor maestro?

Il prof. Pantegana. — Avanti, dite tu... Tu siedi, Mangarutti.

L'allievo Caramelli. — Il colmo per un barbiere è anche radere il pelo nell'uovo, signor maestro, arricciare la chioma di una consorta e dire un mucchio d'insolenze al cliente allo scopo di fargli... una lavata di testa...

Il prof. Pantegana. — Quest'ultima freddura non è un gran che ma le altre due vanno bene... E poi si vede che hai studiato bene la materia. Mettiti pure a sedere... Alzati in piedi tu, allievo Picanelli: qual'è la barba più saporita?

L'allievo Picanelli. — (pronto) La barba... bietola.

Il prof. Pantegana. — Che differenza passa fra un uccello notturno e la barba?

L'allievo Picanelli. — Che un uccello notturno può chiamarsi barbagianni, mentre una barba non può chiamarsi uccello-notturno-gianni.

Il prof. Pantegana. — E giusto dire «farla la barba?».

L'allievo Picanelli. — No... Si può dire «farla la barba», quando uno sia riuscito a buggerare qualcuno che abbia la barba, altrimenti si deve dire «farla in baffi», «farla in basette», «farla in fodine», o «farla in pappafico», a seconda se colui a cui è stata fatta, abbia i baffi, le basette, le fodine o il pappafico.

Il prof. Pantegana. — Allievo Picanelli, hai sempre una risposta pronta. Bravo! (*rivolto alla scolaresca*) Vi addito come esempio l'allievo Picanelli, dai voti sempre arguti, pronti, sottili e belli.

Gli scolari. — (*battono le mani*).

Il prof. Pantegana. — Grazie, grazie, ragazzi... Ed ora, all'allievo Magalutti... Che cosa succede quando il re dei Mari si taglia i capelli?

L'allievo Magalutti. — Che i capelli tagliati, cadono per terra...

Il prof. Pantegana. — Qual'è la più antica barzelletta sul taglio dei capelli?

L'allievo Magalutti. — Ecco: un signore va dal barbiere il quale gli chiede, dopo averlo fatto accomodare sull'apposita poltrona: «Come vuole che glieli tagli, i capelli?», alla quale domanda, il signore risponde argutamente: «In silenzio».

Il prof. Pantegana. — E la più recente?

L'allievo Magalutti. — Un pollivendolo gira con un cane barbone al guinzaglio. Un ubriaco l'incontra e lo saluta.

— Ciao, Carrafoni! — gli grida.

— Ciao... — risponde il pollivendolo. Poi, ad un tratto, ripensandoci.

— Ton — esclama — ma come hai fatto a riconoscermi?

— Perchè? — non sei mica truccato — risponde l'ubriaco.

E l'altro:

— Eppure, l'ispettore mi ha detto. Ecci con un bel barbone e vedrai che nessuno ti riconosce...

Il prof. Pantegana. — Questa storiella è carina, allievo Magalutti.

L'allievo Magalutti. — Perchè? Mi sembra che non ci sia nulla di immorale...

Il prof. Pantegana. — Non intendo il significato della storiella, ma la storiella per se stessa. Essa è carina, in quanto che non se ne ha mai sentita un'altra più cretina. Chi è che te l'ha insegnata?

L'allievo Magalutti. — Lei, signor maestro.

Il prof. Pantegana. — Hmm, ehm... Va bene, sedi... Ed ora scriviamo per ultimo l'allievo Sachilotti. In piedi, Sachilotti: Qual'è il colmo per un calvo?

L'allievo Sachilotti. — Non aver peli... [illegible] sulla lingua.

Il prof. Pantegana. — Perchè il rasoio di sicurezza si chiama così?

L'allievo Sachilotti. — Perchè uno è sicuro di tagliarsi.

Il prof. Pantegana. — Bravissimo... Ed ora ve ne dirò una io. Qual'è il colmo per noialtri?

Tutti gli allievi in coro. — Non lo sappiamo.

Il prof. Pantegana. — Ebbene, ve lo dico io, allora. Far crescere, con la lettura di questo pezzo sulle barbe, la barba ai lettori.

Tutti gli allievi. — (gridano evviva).

Il prof. Pantegana. — (Ringrazia commosso).

Il sole. — (Ride calando dietro il Rosegone).

TELA

Il cliente: — **Barba e capelli!...**

La barba misteriosa

(La scena rappresenta una camera da letto, al buio).

UNA VOCE FEMMINILE: — *Agenore?*

UNA VOCE MASCHILE: — *Clorinda?...*

LA VOCE FEMMINILE: — *Perchè sei tanto arrabbiato con me?*

LA VOCE MASCHILE (in tono leggermente irritato): — *Perchè? Ci vuol pochissimo a capirlo... Perchè incomincio a capirlo benissimo che non mi vuoi più bene... Da qualche tempo non ti curi più di farti la barba...*

LA VOCE FEMMINILE. — *Ma Agenore, ma io sono stata l'altro ieri...*

LA VOCE MASCHILE: — *Tu la sei fatta l'altro ieri... Tu la devi fare tutti i giorni... Mi hai regalato tutte le guance, con la tua barbaccia dura... Quando appoggio il viso sul tuo, mi sembra aperto mezzo metro di contatto con una spazzolona...*

LA VOCE FEMMINILE: — *Ma io giuro che ti voglio bene... Capisco che hai la pelle delicata, ma fare tante storie per un po' di barba, pure tu!*

LA VOCE MASCHILE: — *Insomma! O ti fai la barba tutti i giorni o io non voglio essere più baciato da te... Capito? Il mondo alla rovescia? No; semplicemente un uomo che ha sposato la donna barbuta del circo Krone, la quale, da quando si è ritirata dalla sua professione per fare la donna di casa, è tornata alla normalità, facendosi la barba come un uomo qualunque...*

Qualche barzelletta sui barbieri

Un signore completamente calvo entra da un barbiere.

— *Come li vuole i capelli?* — *domanda il barbiere, il quale evidentemente è un po' distratto.*

E il signore, lirico:

— *Lunghissimi* — *esclama* — *che scendano in biondo anello fino ai miei calcagni.*

***

Il barbiere ha avvolto il suo candido tovagliolo intorno al collo del signore che possiede due capelli soltanto.

Il barbiere: — *E i capelli come li pettiniamo?*

Il signore con due capelli soltanto: — *Con la riga in mezzo.*

Il barbiere: — *Benissimo* (incomincia a pettinare il signore. Dopo qualche secondo): — *Signore, uno dei due capelli è caduto...*

Il signore con un capello soltanto: — *E allora, alla Maccagni.*

***

La scena rappresenta un gabinetto dentistico.

Il signore che ha un mal di denti terribile (rivolto al dentista): — *Presto, per carità, mi strappi questo dente.*

Il dentista premurosissimo: — *Sì, signore... Come vuole che glielo tolga?*

Il signore che ha un mal di denti terribile: — *No, come vuole lei... Con le pinze, con le tenaglie, come le pare.*

Il dentista premurosissimo (dopo avergli fatto aprire la bocca): — *Bene... E dica... Vuole anche le strappi quello vicino?*

Il signore che ha un mal di denti terribile: — *No, quello non mi fa male... Perchè?*

Il dentista premurosissimo: — *Niente... E dica... Vuole anche che le frizioni un cantino con l'acqua di colonia?*

Il signore che ha un mal di denti terribile: — *Ma, non so... Credete che possa giovarmi?*

Il dentista premurosissimo: *No, assolutamente...*

Il signore che ha un mal di denti terribile: — *E allora?*

Il dentista premurosissimo: — *Dicevo, così, per dire qualche cosa... Vede che le mancano degli altri denti... Vuole una lozione speciale, di mia fabbricazione, per farli ricrescere?*

Il signore che ha un mal di denti terribile: — *Basta, per bacco! Lavatemi il dente... Chi siete, che vi permettete di torturarmi così, in questo modo...*

Il dentista premurosissimo: — *Un vostro cliente... Voi siete il barbiere che ha il negozio qua sull'angolo, vero? Quello che mi domanda sempre se ho bisogno di lavarmi i capelli, di fare frizioni all'acqua di colonia, massaggio cutaneo, eccetera, eccetera, se voglio acquistare lozioni per capelli, profumi o saponi, vero?...* (ferocemente). *E' giunto il momento della mia vendetta, finalmente!...* (cambiando tono, mentre il disgraziato barbiere, urla come un dannato): *E... vogliamo anche frizionare la gengiva con questo mio preparato all'acqua di rose?*

Il marito: — **Quello che mi secca è che tutti mi credono un vanitoso perchè porto la barba coltivata e non pensano che lo vuole mia moglie perchè viene di moda le volpi azzurre!...**

— **Caro, un capello bianco!... Invecchi!**

La bottega del barbiere

Entrai nella bottega del barbiere, ora piena di gente: signori grassi avvolti sino al collo in candidi lenzuoli, col volto ricoperto di spuma bianca e solo i loro occhietti si vedevano, piccoli e mobilissimi; vecchietti dai pochi capelli, che se li facevano arricciare con macchine a vapori; giovani donne, un tempo brune, dai capelli bruciati e gialastri; fanciulletti piangenti sotto il rasoio che li tondeva; piccoli uomini che si lamentavano, feriti al collo e al volto da sbagliati colpi di rasoio; giovani imberbi che per l'ambizione e il desiderio di apparire uomini anzitempo prestavano entusiasti — cantando — il loro volto al cruento sfregare degli affilatissimi rasoi; giovanotti dai biondi capelli inanellati e cosparsi di unguenti; garzoni che, cantando, arrotavano rasoi e ne provavano il filo; vecchi barbieri che tuffavano il capo dei clienti in catinelle piene d'acqua calda e se lo tenevano a lungo, con forza, fino a che l'annaspare convulso di quei pazienti e il tremar delle membra non apparisse loro sicuro indizio di soffocazione; altri che sfregavano violentemente testa e capelli, impiegando in questa bisogna tutte le loro forze, e cantavano, cantavano con voci acutissime; e il rumore delle catinelle cozzanti fra loro, lo stridere delle forbici aprentisi e chiudentisi continuamente, gli ordini secchi e autoritari del capo dei barbieri, il gridar dei feriti, il pianto dei fanciulletti, il canto dei lavoranti, s'incrociavano, si confondevano fra loro e ne risultava un clamore altissimo che faceva di quella bottega una bolgia.

Cercai io, entrando, ebbi paura e mi fermai.

Tutti lavoravano, nessuno poteva darmi ascolto.

Il capo dei barbieri battè le mani e comparve un fanciullo: questi era piccolo, biondo, dall'aspetto mite e lavorava nella bottega come apprendista.

Non aveva mai tagliato barba.

Spesso, assistendo al lavoro dei compagni, si meravigliava, nella sua semplicità, che esistessero uomini capaci di tagliare barbe senza cagionare sovercbio danno alle persone, o ferirle gravemente.

Mandava grida nel veder tagliare le barbe.

Questi era il fanciulletto che il capo dei barbieri mi destinò.

Io volevo sottrarmi, ma fui preso, seduto su una poltrona, avvolto in un grande lenzuolo, imsaponato sul capo e sulla faccia.

Quel giovane apprendista, forse perchè non lo vedessi, m'insaponò anche gli occhi.

Udii lo stridere del rasoio sulla pietra che serve per affilare, detta cote, i passi del fanciullo che mi s'avvicinava, e, infine, il freddo della lama sul volto.

Rimasi immobile onde non aggiungere il mio tremito a quello della mano del fanciulletto.

Udii questi mormorare parole indistinte: erano le preghiere ch'egli innalzava a Dio e alla stamina morta perchè guidasse la sua piccola mano inesperta che per la prima volta tagliava barba. Cominciò a tagliarmi la barba, poi subito s'arrestò.

Lo udii dire: — Non posso.

Egli era buono e non voleva cagionarmi ferita grave. Mi capo dei barbieri, con un secco comando, lo invitò a proseguire. Disse anche:

— Sbagliando s'impara — e altri notevoli proverbi.

E il giovinetto, tremando, mi ferì per la prima volta.

Fu allora la sensazione che soltanto l'eventualità di un primo taglio le atterrisce e gli cagiona qual forte tremito: perchè subito dopo si diede a ferirmi e a straziarmi il volto con mano audace e sicura, ma indirizzava più preghiere a Dio o alla mamma morta.

Sperai che il capo dei barbieri trovasse guasto o difetti in qual suo modo di fare la barba, e gli muovesse rimproveri: non intesi, invece, che parole di lode e d'incitamento.

Probabilmente questo era il suo metodo: mai scoraggiare il principiante con troppe critiche ed osservazioni, ma lasciare che impari, riflettendo da se stesso dei propri errori e traendone per l'avvenire utili ammaestramenti. In tal modo, con gli anni, quel giovinetto sarebbe divenuto un abilissimo barbiere, incapace di cagionare il minimo taglio al viso delle persone.

Quando ebbe finito, il mio volto era tutto una piaga da cui sgorgava il sangue, e pioveva; ma il giovinetto aveva vinto gli ostacoli tutti i timori dell'animo suo e brandiva cantando il rasoio.

— Barba! — gridando, e lo agitava nell'aria, contento, pronto a tagliare barbe, a tagliare capelli, decisamente avviato per quella carriera cui l'avevano indirizzato i genitori e i parenti desiderosi di fare di lui un perfetto barbiere.

Mosca

Vanità, vanità...

Il calvo: — **Presto, tagliatemi la barba e mettetemela in testa: ho un appuntamento con una signora!**

Raffinatezze

A teatro

VITTORIO

Domani sera si chiude la stagione lirica autunnale

AL VITTORIO EMANUELE volge al termine la fortunata stagione lirica autunnale patrocinata dal Centro Lirico Italiano e dal Comune di Torino. Questa sera si replica «Andrea Chénier», protagonista il tenore Cosimo Bova, rimanendo invariato il resto del complesso artistico della prima rappresentazione. «Andrea Chénier» verrà ancora replicato domani sera. La chiusura della stagione, mentre in «mattinata», alle 10.15, si avrà l'ultima replica de «La Tosca», di cui sarà protagonista il soprano Rina De Ferrari.

ROSSINI

Una prossima novità

Mentre al Rossini continuano con lieto successo le repliche di «Il Sindaco di Saccorotto Alto», la Compagnia Casaleggio annuncia la terza novità della stagione: «Circo pugilistico... anche questo», vaudeville comicissimo di Otis e Carlo Malfatti, con musiche originali del M.o Mengoli.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

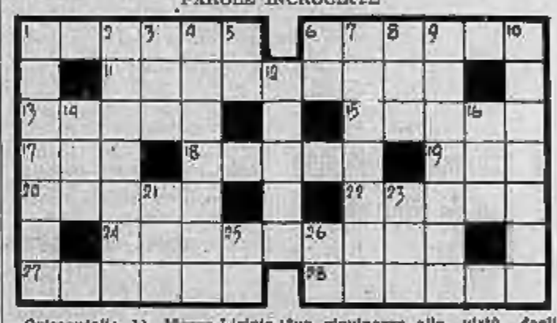
Ore 16.25: Conversaz. di S. E. Ferruccio Ferrazzi: «La scuola romana da Costa a Spadini» — 16.40: La canzonetta del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Dischi — 17.50-17.55: Bollettino presagi e «I dieci minuti del lavoratore» — 18.50: Com. del Dopolavoro — 19.30.4): Notiziari in lingue estere — 20.30: Rec. di Da Capitani d'Arzago — 20.40: «Consiglio», selezione dall'opera di A. Rendano — 21.35: Conversazione dell'ing. E. Lombardi — 22.5): Concerto d'organo eseguito da P. Yannotelli - Nell'intervallo: notiziario — 23.45-23.50: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 16-20.0: Musica varia — 20.45: «Quasi in treno» radio-grottesco in 3 tempi di E. Gianni — 22.10: Concerto orchestrale diretto dal M.o Giannino Carpanzani con il concorso del violinista Enrico Pieranzelli - Nell'intervallo: conversazione — 23: Giornale radio.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Marco Licinio, signore romano; 6) Allegoria dell'anima umana; 11) Illustre fisico di Pisa, senatore del Regno (1841-1912); 13) Ordine di checchessia che va aumentando o scemando di unità, forza, ecc.; 15) Antico nome delle Lipari; 17) Quantità indeterminata; 18) Eroina di Prevost; 19) Canta nell'«Iris»; 20) Eroica sposa di Garibaldi; 22) Nome di tre romani che sacrificarono la vita agli dei Mani per auspicare la Vittoria; 24) Industriali del cotone; 26) Ricchezza africana; 28) Isole adriatiche a N.O. di Pola.

Verticali: 1) Eccellente ai ferri; 2) Indifferente; 3) Condimento principe; 4) Bacchette per battere tappeti; 5) Interiezione; 6) Fiume; 7) Sciorinare (tr); 8) Celebre statista giapponese; 9) Di tutto ciò che falsamente e moralmente reca tormento; 10) Di illustri professori di Università; 12) La De Lanclos che attribuiva la sua perpetua giovinezza alle virtù degli aranci; 14) In compagnia; 16) Centouno...; 21) Torre... senza fondamento; 23) Voce del verbo essere; 25) Due nullità; 26) Dal latino: nel medesimo luogo, appunto così.

SCIARADA

Bella Gallia che nella via passi.
Poi tutti rigiri, perfino i sassi
Ma non prender sul serio i complimenti
Che i giovanotti sibilan fra i denti;
Se tu credi dal suo esser la sarde,
Guardati, che più d'uno il serpente

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

1) Tridente; 2) Ridente; 3) Rendite; 4) Trine; 5) Denti; 6) Ides; 7) Tali; 8) Ite; 9) Te.

Cambio di vocale:

Argano - Organo

Frin

AL RISTORANTE BAR "SPECCHI" VIA P. MICCA

PETER e BERT

i due virtuosi del pianoforte, del jazz e della fisarmonica, reduci dai più signorili ritrovi stranieri, ottengono brillante successo al Ristorante Bar «Specchi», l'aristocratico ritrovo torinese. (5794

In sesta pagina le FOTOCRONACHE di «STAMPA SERA»

CAMOMILLA DEMICHELI
INSUPERABILE DIGESTIVO - LIQUORE DELIZIOSO
CON ACQUA CALDA E IL MIGLIOR INFUSO DI CAMOMILLA
C. DEMICHELI - NOVI LIG. - Grossista - TORINO: Palazzo P. R. Carlo

I migliori tessuti ai migliori prezzi
LANE - SETE - VELLUTI - NOVITA'
Fratelli BRUSASCO
VIA PIETRO MICCA 2 (sotto i portici)

DIFENDETE I VOSTRI DENTI
Jodont
S. A. CHIOLZA & TURCHI
Milano - Via Fiorenza 2

Appendice di Stampa Sera (3c

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Mio fratello è un uomo disgraziato che ha pagato col sacrificio della sua felicità, della sua posizione sociale, del suo avvenire un momento di debolezza. Non lo interrogate, ve ne prego, signorina!... Per voi, come per tutti, egli deve rimanere Antonio Ravinet, fabbricante di manichini... detto il «mercante di fantasmi»...

L'accento della vecchia signora tradiva tanto dolore che Enrichetta curvò la testa, pentita di aver formulato quella domanda.

— Ciò che posso dirvi, signorina — intervenne allora Papà Ravinet — è che voi non mi dovete alcuna riconoscenza.

— Ma come!... — protestò Enrichetta.

— Alcuna riconoscenza! — ripetè il vecchio. — Quel che ho fatto e che farò per voi mi è imperiosamente imposto dal mio interesse... Non è quindi il caso di parlare di gratitudine!... Sono io che devo rimanervi eternamente obbligato per l'incalcolabile servigio che voi mi rendete...

Gli occhi di Papà Ravinet fiammeggiavano mentre egli pronunziava queste parole...

Le sue mani e le sue labbra tremavano... La sua fronte si imperlava di sudore...

— Antonio! — intervenne la signora Bertolle, con tono di affettuoso rimprovero. — Non agitarti così...

— E' giusto! — riconobbe Papà Ravinet.

E, dopo aver guardato l'orologio, riprese:

— A questora dovrei già essere ritornato in via Grange-Batelière... E' di capitale importanza che la signora Chevassat non mi perda di vista questa sera!...

E stava per uscire, ma la signora Bertolle lo trattenne con un gesto.

— Riconosco — essa disse — la necessità che tu ritorni subito laggiù... Sii in guardia, però, Antonio!... E' un vero miracolo che il signor de Brévan non t'abbia incontrato e riconosciuto, da un anno ch'egli frequenta quella casa!... Se ciò avvenisse ora, probabilmente i nostri nemici ci sfuggirebbero... Dopo ciò che è avvenuto in questi giorni, il signor de Brévan vorrà certamente conoscere colui che ha salvata la signorina!... Come farai per evitarlo?...

— Ho previsto il pericolo! — rispose Papà Ravinet. — Appena giunto laggiù, racconterò loro una storiella che servirà a mettar loro la pulce nell'orecchio, così che essi inviteranno Massimo a non farsi vedere che di notte...

E, dopo aver salutato Enrichetta, il «mercante di fantasmi» uscì rapidamente, dicendo:

— A domani!...

***

Il naufrago salvato miracolosamente nel momento in cui, perdute le forze e la speranza, sta per inscrire il rottame al quale si era tenuto aggrappato, non prova un senso di beatitudine paragonabile a quello che provava Enrichetta.

Quella [illegible] deliziosa del primo istante divenne più profonda e più intensa dopo una serata passata accanto alla sorella di Papà Ravinet.

Senza alcun imbarazzo, come senza alcuna ostentazione, con semplicità e nobiltà di accenti, la signora Bertolle, pur tacendo i più gravi avvenimenti della sua vita, seppe rivelare alla fanciulla il suo cuore ed il suo carattere.

Rovinata d'un tratto, dall'oggi al domani — essa non disse il come ed il perchè — e poco dopo la morte di suo marito, si era vista ridotta dall'agiatezza alla miseria...

Aveva quindi dovuto imporsi un regime di severissima economia, dato che il lavoro di suo fratello era, ormai, l'unica fonte alla quale essa potesse attingere i mezzi per vivere.

Non aveva che una domestica che si [illegible] soltanto per un'ora, al mattino, per i servigi più grossi. Di tutto il resto si occupava lei personalmente. Nelle ore libere si occupava di qualche lavoro di ricamo, per conto di un negozio vicino.

Quella nuova esistenza era stata sulle prime molto dura per lei, ma era abituata ad altro sistema di vita. Ma poi vi si era abituata fino al punto di provare quella intima soddisfazione che deriva dalla coscienza di avere scrupolosamente adempiuto un dovere sacro, per quanto sproporzionato alle proprie forze.

***

— Questa donna è una nobile creatura! — pensava Enrichetta, quando la sera, dopo una modesta cena, si ritirò nella sua stanza.

Prima di addormentarsi, la fanciulla pensò di nuovo all'enigma che avvolgeva quei due esseri che il destino — finalmente clemente — aveva messo sul suo cammino.

Quale mistero restava nel passato di Papà Ravinet e di sua sorella?...

E quali interferenze potevano esistere fra il loro passato ed il suo?...

Poi la stanchezza non tardò a prendere il sopravvento sulle riflessioni e sulle preoccupazioni della fanciulla.

E per la prima volta, dopo due anni, essa cedette ad un buon sonno tranquillo e riposante, senza sussultare al più piccolo rumore, senza diffidare del silenzio e delle tenebre...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Notizie commerciali

Il commercio del ferro e dei metalli

La Giunta della Federazione nazionale fascista dei Commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati, riunitasi sotto la presidenza del comm. Broili ha esaminato la situazione del commercio del ferro e dei metalli anche in rapporto alle direttive sui prezzi emanate dal Partito, ed ha approvato le direttive seguite dalla Presidenza federale nell'interesse delle categorie rappresentate.

Il commercio delle macchine agricole

La Commissione tecnica nazionale macchine agricole, costituita in seno alla Federazione nazionale fascista dei Commercianti di prodotti per l'agricoltura, ha esaminato i problemi relativi alla importazione ed al commercio nazionale delle macchine agricole in riferimento alle recenti disposizioni sull'allineamento della lira, il problema dell'approvvigionamento e distribuzione di macchine di produzione nazionale ed alcune questioni di carattere sindacale. Ha poi definito lo schema di statuto dell'Istituto nazionale di controllo per la meccanica agraria che dovrà essere sottoposto per l'esame e l'approvazione alle organizzazioni interessate dell'industria e dell'agricoltura.

La Comp.ia ittica mercantile

E' stata costituita, ad iniziativa di un gruppo di importatori, una Compagnia avente lo scopo di effettuare acquisti collettivi di pesci freschi per conto dei singoli soci.

La Compagnia ha assunto la denominazione di Compagnia ittica mercantile S. A. (C.I.M.S.A.). Ad essa potranno appartenere tutti coloro che, essendo abituali importatori, vorranno avvalersi dei suoi servizi, in base alle licenze di importazione che verranno rilasciate ai singoli dal Sottosegretario di Stato per gli scambi e per le valute su proposta della Federazione nazionale «Commercianti di prodotti della pesca». Le domande di ammissione a socio dovranno essere indirizzate alla C.I.M.S.A. presso la Federazione nazionale «Commercianti di prodotti della pesca».

Revisione delle liste elettorali politiche

A norma dell'art. 11 della legge elettorale politica, debbono essere fatte le operazioni di revisione ordinaria delle liste elettorali. Le organizzazioni sindacali sono chiamate a concorrere alle operazioni stesse.

L'Unione fascista dei Commercianti rivolge a tal fine invito a tutti i commercianti con esercizio nella Provincia di Torino, per i quali si verifichino le condizioni di cui all'art. 13 della legge citata l'abbiano compiuto o compiano entro il 31 maggio 1937 p. v. 21 anni di età se celibi o 18 anni di età se coniugati con prole e siano divenuti contribuenti sindacali), a darsi subito in lista all'Unione, ricevendo lo apposito modulo in distribuzione per i commercianti di Torino, presso il Reparto ruoli e contributi, per i commercianti di provincia presso le Delegazioni di zona e comunali.

I commercianti interessati abbiano presente che la mancata denuncia dell'acquisita qualità di elettore importa senz'altro l'esclusione dalle liste stesse.

Orario degli esercizi commerciali per l'11 novembre

In occasione dell'11 novembre, genetliaco di S. M. il Re, le Ditte commerciali dovranno osservare la chiusura alle ore 12, stabilita col decreto prefettizio 7 novembre 1933, con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

Disposizioni per l'orario delle aziende al grosso dell'abbigliamento, arredamento, ecc.

Il decreto prefettizio sull'orario estivo degli esercizi di vendita, n. 39010 del 3 agosto u. s.: al paragrafo I, comma c, stabilisce per le aziende al grosso delle categorie dell'abbigliamento, arredamento e varie una sospensione dell'attività meridiana per almeno due ore. Di conseguenza, il fatto obbligo alle ditte in questione di denunciare la quali ore il personale dipendente godrà di fatto della sospensione meridiana di attività.

Le ditte delle categorie interessate sono pertanto invitate a comunicare con ogni urgenza per iscritto ai rispettivi Sindacati di categoria a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, la quali ore sarà effettuata la sospensione meridiana dell'attività commerciale.

Rinnovazione delle licenze di panificazione

I panificatori della città di Torino dovranno presentarsi alla Segreteria del Sindacato «Panificatori ed affini» a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, piano terreno, per le operazioni di rinnovo annuale delle licenze prefettizie di panificazione. Essi dovranno portare la licenza da rinnovare, compileranno all'Ufficio le domande sui moduli bollati già predisposti, effettuando il versamento dell'importo della tassa di concessione governativa. Al fine di agevolare le operazioni, le ditte sono invitate a presentarsi secondo il seguente calendario:

Ditta con iniziali A, B, C, giorni 10, 12, 13 novembre; con iniziali D, E, F, G, I, giorni 16, 17, 18 e 19 novembre; con iniziali L, M, N, O, P, Q, giorni 20, 23, 24 e 25 novembre; con iniziali R, S, T, U, V, Z giorni 26, 27 e 30 novembre e 1.o dicembre.

Il Sindacato provvederà a esperire tutte le pratiche presso gli uffici finanziari e prefettizi ed a restituire le licenze rinnovate ai rispettivi titolari.

Invece i panificatori degli altri comuni della Provincia si dovranno rivolgere alle Delegazioni di Zona ed ai fiduciari comunali consegnando la licenza da rinnovare già corredata della domanda in carta bollata e della ricevuta dell'ufficio del Registro.

S.E. l'on. Renato Ricci giunge stasera a Torino

Alle ore 22 di oggi, proveniente da Bolzano giunge a Torino S. E. l'on. Renato Ricci, per assistere, nella giornata di domani, alle molte manifestazioni indette dall'O. B. Torinese. Alle ore 9 di domani, infatti, S. E. Ricci, alla R. Accademia di Artiglieria inaugurerà il corso di equitazione per Avanguardisti, assistendo alla prima lezione dei reparti a cavallo; alle 10,30 da un apposito palco, unitamente alle Autorità cittadine assisterà alla sfilata di 25 mila organizzati; alle ore 11, si recherà in piazza Vittorio Veneto ove troverà tutti gli organizzati di Torino e Provincia. Nel pomeriggio, poi, il Presidente Nazionale dell'O. B. inaugurerà alle ore 15,30 la Casa di Economia domestica delle Piccole e Giovani Italiane, sita in Corso Francia (Fonzo Stradale). In questo nuovo bell'edificio le giovanissime camerate dell'O. B., secondo gli intendimenti della donatrice e lo spirito balilla attenderanno al loro lavoro, ai loro studi e eresceranno degne della fiducia che la Patria ha in esse riposta. Alle 16 e alle 18,30 S. E. Ricci, assisterà alla posa della prima pietra delle costruende Case del Balilla del 5.o Comitato Rionale in via Genova, e del Comune di Collegno.

La laboriosa giornata si chiuderà con uno spettacolo teatrale che avrà luogo alle ore 21 alla Casa Centrale del Balilla. Sarà rappresentata la rivista «In casa nostra» di Michele Venuti e Mario Fraenza, con musiche di Vincenzo Fiorillo, e vi si produrranno Giovani e Piccole Italiane del nostro di recitazione dell'Opera Balilla Torinese.

M. V.

La visita del Federale ad un cantiere

Questa mattina il Federale Piero Gazzotti ha visitato la ditta Serra e Bioletto ove prestano la loro opera oltre duecento operai. Ricevuto dai dirigenti e dal rag. Gliardini Fiduciario del Gruppo «Arnaldo Mussolini» il Gerarca ha visitato il cantiere di lavoro in cui tutte le macchine erano state messe in azione e si è vivamente interessato al procedimento di costruzione dei tubi per fognatura assistendo alla fabbricazione di alcuni elementi ed a particolari lavori di sterro compiuti con perforatori meccanici. Infine il Gerarca ha parlato agli operai illustrando loro alcuni fondamentali concetti della pratica politica internazionale ricordando il discorso del Duce a Milano che ha gettato così vasta eco nel mondo. Il saluto al Duce ha concluso l'improvvisazione del Federale. Al Gerarca è stata offerta per l'E.O.A. una somma in denaro.

Mezzo metro di neve al Sestriere

Telefonano dal Sestriere:

La neve ha fatto la sua prima comparsa nella stagione al Sestriere. Tutte le colle e i monti prossimi sono coperti da oltre mezzo metro di neve che, per l'abbassarsi della temperatura, è perfettamente sciabile.

La società concessionaria avverte che le funivie dipartentisi dal colle sono in piena efficienza e permettono ai turisti le normali escursioni.

Grave infortunio allo scalo di smistamento

Un grave infortunio è avvenuto nella notte su oggi, verso le ore 0,30, allo scalo ferroviario di Smistamento.

Il manovratore ferroviario Camillo Crobb fu Giuseppe, d'anni 54, abitante in via Re Arduino n. 50, mentre attendava al proprio lavoro, nello scalo suddetto, cadeva sotto una locomotiva in manovra e riportava lo schiacciamento degli arti inferiori. Il fatto avveniva mentre il Crobb tentava di salire su una locomotiva in moto.

Trasportato all'ospedale delle Molinette a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Dove finiscono le biciclette scomparse

La nostra Questura avendo notato un aumento di furti di biciclette, avvenuti in questi ultimi tempi, dato precise disposizioni ai rispettivi Commissariati dipendenti.

Le indagini svolte da uno di questi ultimi, quello della Sezione Vanchiglia, ha permesso di mettere la mano su un gruppetto di loschi individui che, del furto di biciclette, avevano fatto una ragione di vita.

Come i lettori ricorderanno, il 3 corrente «Stampa-Sera» pubblicava la notizia del movimentato arresto, in corso Regio Parco, di tale Vittorio Soeri, di anni 18, che aveva tentato di rubare un bicicletta. Da questa tenue fila il Commissario cav. De Tommasi della Sezione Vanchiglia è riuscito a scoprire una piccola banda di ladri e ricettatori di biciclette.

Si tratta di certi Luigi Matia di Carlo, d'anni 27, Michele Aragno di Antonio, d'anni 30, pregiudicato, e di Schierano Domenico, d'anni 40, tutti complici del sopranominato Soeri.

Il capobanda della combriccola era il Matia, mentre lo Schierano, ch'è proprietario d'una officina per cicli in corso Regina Elena 20, provvedeva a smontare e rivendere i velocipedi.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 6
MINIMA	+ 5,7

Fra statue che viaggiano

Il monumento a Carlo Alberto nella Piazzetta Reale

Ragioni pratiche e motivi estetici - Vicende dell'opera marochettiana - Il bersagliere «tenore» - Un giudizio di Cavour

Come le generazioni cambiano gusti così piccoforza ch'e le città mutino aspetti malgrado i brontoli dei soliti lodatori del «buon tempo antico», gli accorati rimpianti dei sentimentali che in ogni muro che cade o vicolo che scompare scorgono un'offesa ai loro cari ricordi». Necessità igieniche, estetiche, urbanistiche lo impongono; la gente ha fretta e vuol circolare liberamente, una nuova linea tramviaria salga il suo dirillo di passaggio, le automobili crescono di numero, ed avviene allora che anche il povero vecchio monumento che un giorno poteva esser tranquillamente contemplato in una piazza silenziosa o ad un crocicchio quasi deserto diventa un ingombro più o meno fastidioso. Chi guarda più, nelle città moderne, un anno dopo la loro inaugurazione, i monumenti nei cui concorsi e ubicazioni tanto si discusse a voce e sui giornali? Raccontavo il buon Alberto Virgilio nel 1893 che l'Alfieri di Piazza Castello era un protettore di «convegni amorosi». Oggi fra tram, biciclette, automobili e... sosta volata — autopompe municipali, a formarsi il col naso in aria fingendo di guardar la bella statua del Vela c'è il caso che il convegno amoroso si muti tosto in un convegno all'ospedale.

Primato di traslochi

Cambiano dunque residenza anche i monumenti, e in questa gara di traslochi Torino tien forse il primato. La statua di Galileo Ferraris, già addossata a Palazzo Madama, ha trovato posto all'inizio di corso Trieste; quella di Massimo d'Azeglio è ancata a finire al Valentino (qualche torinese ha ventilato l'idea di trasportarvi addirittura tutti i monumenti cittadini per liberarcene — povero Valentino! — una buona volta in blocco); il Cavaliere di Casonica cederà il luogo al Fante tra i Fanti di Baroni e scolpirà quell'ometto barbuto di Contratti; ed ancor prima di nascere il monumento al Duca d'Aosta ha cambiato due volte ubicazione. Perchè non stabilire nei bandi di concorso che i monumenti siano forniti di solide rotelle e sondo sul tipo di quelle dei tavolini da tè tanto in voga oggi? Che semplificazione per l'avvenire!

E' singolare però che in così vivo incremento di turismo statuario torinese, non si sia affatto pensato, almeno in questi silenziosi tempi, all'unico nostro monumento che veramente dovrebbe essere «trasferito»: sia perchè dov'è ora fa una bella macchina figura, sia perchè è sproporzionato alla piazza in cui si trova e vi costituisce un notevole impaccio alla circolazione, sia infine perchè nel luogo al quale era stato destinato sarebbe valorizzato in tutta la sua non comune bellezza realizzando felicemente un'unione fra i suoi pregi estetici ed il suo significato ideale. Per un caso rarissimo nella storia della monumentomania italiana a quest'ultimo monumento era stata assegnata un'ubicazione perfetta. E' naturale che ci si sia affrettati ad annullar subito una simile casuale fortuna.

Il monumento di cui discorriamo è quello a Re Carlo Alberto nella piazza omonima: opera bellissima sia nell'insieme che nei particolari. Il giudizio potrà sorprendere qualche lettore, essendosi moltissimi torinesi fitti in capo che quel Carlo Alberto con la spada sfoderata, quel cavaliere dalle lunghe gambe con compassato e rattenuto nel gesto sia figura glacialmente fredda e inespressiva. Parecchi non sanno nemmeno che è di Carlo Marochetti (poichè quasi tutti scrivono quello nome con due «c»), è bene ricordare che la grafia esatta vuole un «c» solo), e quelli che lo sanno considerano la statua come un deplorevole errore del grande artista italo-francese, specie se paragonato a quel capolavoro della statuaria equestre europea moderna che è l'Emanuele Filiberto di Piazza S. Carlo. Considerazione assolutamente sbagliata, la cui origine risale probabilmente a un giudizio del conte Stanislao Grimaldi, militare e disegnatore di soggetti militari e poi scultore, inviato dal Lamarmora a Londra, dove allora dimorava il Marochetti, a consigliarlo intorno alle divise militari italiane. Riferisce Mario Calderini nel suo scrupoloso libro su Carlo Marochetti (Torino, Paravia, 1928) che al Grimaldi il Carlo Alberto marochettiano parve «stecchito di posa... disgraziato nel complesso... e che con quella spada sfoderata non si sapeva cosa volesse fare». La realtà è che, malgrado il consiglio del Grimaldi (rifiutato dal Marochetti) di far impugnare al Re una bandiera, lo scultore sapeva benissimo ciò che voleva rendere: quel tanto di enigmatico, di simbolico e di amletico, di dubbioso perfin nell'ariosa che tra stato proprio del carattere del grande e infelice Sovrano.

Re Carlo Alberto che con la bandiera al vento trascinasse i soldati piemontesi oltre il Ticino sarebbe stato un errore di interpretazione psicologica; a quello spirito aristocratico chiera il barone Carlo Marochetti aggiva con intimo assai più sotto del suo giovine consigliere.

Bella dunque, come rappresentazione e come plastica, la statua equestre; bella le quattro statue

In questo foto-montaggio, si vede come potrebbe apparire la Piazzetta Reale se vi fosse collocata la statua di Carlo Alberto

simboliche del Martirio, della Giustizia, della Libertà, dell'Indipendenza; ma stupende quelle dei quattro soldati, il Granatiere, il Lanciere, l'Artigliere, il Bersagliere. Qui le osservazioni del Grimaldi tornarono veramente utili («Troppo aggraziato, quasi un tenore...», egli giudicò il già eseguito Bersagliere), al che il Marochetti, convinto, distrusse la statua del bersagliere-tenore, e ci diede quest'altra fieristima, mirabile figura che tutti i Torinesi conoscono, degna compagna di quelle degli altri tre soldati. Sia detto di passaggio che forse in seguito a questo poi riuscito consiglio sorse la leggenda che le quattro statue del piedestallo fossero state modellate non dal Marochetti ma dal Grimaldi.

L'opera, dunque, resta della più alta purezza artistica; resta, subito dopo l'Emanuele Filiberto, uno dei tre o quattro monumenti torinesi più belli, degno della gentilità d'uno scultore a proposito del quale il Cavour così si esprimeva nel novembre 1852 davanti alla Camera: «Posso dire senza esitanza che il Marochetti è tenuto come il prima scultore d'Inghilterra e per ciò che concerne la statue equestri come il più distinto artista d'Europa». Giudizio di uno statista che non era certo un intenditore d'arte, ma che in quel momento faceva sua l'opinione dei competenti. (Cfr. Calderini, op. citata).

Significato ideale

Perchè mai il monumento, inaugurato il 21 luglio 1861, fu collocato dove ora si trova? Cavour anche il Calderini come storicamente giusto fosse il concetto di destinarlo alla Piazzetta Reale «secondo un provvedimento legislativo lasciato non si sa perchè eseguito». Il Re Magnanimo avrebbe dovuto infatti esser rappresentato «come avviato alla guerra, dando le spalle alla Reggia, come infatti se uscì nel marzo 1848, bandiera e soldato della prima guerra d'Indipendenza»; e allora anche quella spada alzata che pareva inopportuna al Grimaldi e che continua a raccogliere disapprovazioni avrebbe avuto la sua ferma ed ovvia giustificazione.

Ma a parte la spada, ch'è un particolare, a parte l'inspiegabile violazione di un'antecedente provvida disposizione; altre convincenti ragioni consiglierebbero ora di prendere in esame l'opportunità di trasportare al centro della Piazzetta Reale il bel monumento. Prima di tutto la perfetta aderenza che la composizione lineare e plastica dell'opera avrebbe con la classica contenutezza dell'architettura circostante del Castellamonte, con la magnifica cancellata del Palagi, ordinata dallo stesso Carlo Alberto, con le due nobili statue di Castore e Polluce del Sangiorgi. L'insieme risulterebbe davvero mirabile per fusione di ritmi, per rispondenza di forme. Al centro della Piazzetta, di scarsissimo transito, il monumento non impaccerebbe nessuno, anzi, obbligherebbe i pochi veicoli ad una curva che vieterebbe loro, come spesso avviene, di portarsi fin quasi sull'ingresso della Reggia, e gli augusti personaggi che da questa dovessero eventualmente entrare ed uscire non potrebbero certo rammaricarsi d'una lieve deviazione cui li costringesse l'effigie del loro grande avo. Al centro della Piazzetta Reale il monumento potrebb'essere veramente «goduto» nel suo insieme plastico, avrebbe sicuramente un significato ideale, una ragione storica.

Dov'esso ora si trova è purtroppo, quasi «fuori». Il Sovrano sembra voler dirigere il cavallo contro le sarate vicinissime del mediocre rifacimento del Ferri e dei Bollati. Il fosse almeno voltato il monumento, così ignorato su un lato della piazza, dall'altra parte... ma quell'incedere vittorioso contro un muro non è soltanto grottesco, è, per il Condottiero della prima Guerra d'Indipendenza, irriverente. Chi è mai riuscito poi ad ammirare la fronte dell'opera nella sua esatta prospettiva? Come è possibile allora valutarla nella sua piena bellezza?

Una sola obiezione

Non solo. Fra le piazze torinesi quella Carlo Alberto è delle più piccole. Manca a farle seguito (sopita una dei monumenti più grandi che insicamente per ragioni di viabilità ha dovuto esser collocato fuori dal suo centro. Di fronte alla Casa Littoria il monumento non è d'impaccio a tutte le grandi adunate fasciste? Si tratta com'è nel centro cittadino e liberato (sia detto senz'irriverenza ed anzi a maggiore esaltazione dell'opera) da quell'ingombro, Piazza Carlo Alberto non potrebbe ampliare su tutto un lato l'attuale minuscolo poteggio d'automobili con evidente decongestionamento della vicina Piazza Castello? Ma soprattutto, come s'è detto, motivi estetici ed ideali consiglierebbero il trasporto del monumento nella Piazzetta Reale.

Una sola obiezione si potrebbe fare: che il monumento a Carlo Alberto non sarebbe più in Piazza Carlo Alberto. Ma in una città dove il monumento ad Emanuele Filiberto è in Piazza S. Carlo, quello a Cavour in Piazza Carlo Emanuele II, quello al Duca di Genova in Piazza Solferino, quello ad Alfonso Lamarmora in Piazza Bodoni, quello a Garibaldi sul corso Cairoli, quello a Umberto I nientemeno che a Ruperga, anche il più inveterato bôgianen potrebbe darsi pace.

Marziano Bernardi.

Fra i baracconi della Cittadella

Un amore respinto e colpi di rasoio

Stamane, verso le ore 11,30 un piccolo dramma avveniva fra i coloriti baracconi e le caratteristiche «carovane» del parco dei divertimenti della Cittadella.

Il ventenne Enrico Malfante, di professione giovago e addetto ad uno dei baracconi, che da tempo si era invaghito di una collega, Teresita Svanera, pure veneziana, essaperto dalle continue ripulse alle sue offerte d'amore, dopo una disc ussione più violenta del solito coll'oggetto dei suoi sogni, estraeva di tasca una lama di sicurezza e feriva ripetute volte al viso la Teresita.

Alle grida della ragazza accorrevano i compagni di lavoro, che provvedevano a prestare le prime cure alla ferita e a disarmare il feroce Enrico.

Il feritore veniva poco dopo arrestato dagli agenti del Commissariato della Sezione Moncenisio, mentre la Svanera veniva trasportata all'ospedale S. Giovanni.

Il medico di servizio, dott. Vassario, riscontrava alla ragazza una ferita che dalla regione frontale terminava alla guancia sinistra, nonchè altre ferite al labbro superiore e al sopracciglio sinistro. Essa è stata giudicata guaribile in venti giorni.

Una ciambella senza buco

Giovanni Sarasso di Antonio, ieri mattina, trovandosi in via Chiusa della Salute e non sapendo che fare di meglio, s'introdusse nello stabile segnato col n. 12.

Su di un pianerottolo era, abbandonata, una bicicletta che subito, risvegliò la sua cupidigia.

Senza pensarci due volte il Sarasso se ne impadronì e, giunto nel cortile, iniziava il biciclo per andarsene.

La cosa non andò liscia. L'allarme fu dato, con alte grida, dalla moglie del legittimo proprietario del ciclo, signor Oreste Neri. Quest'ultimo, con avvedutezza senza pari si diede all'inseguimento del ladro.

Il Sarasso, visto di scoperto, ad un certo punto abbandonò il ciclismo per la corsa a piedi, sperando così di distogliere l'attenzione da sè. Non aveva, però, fatto i conti con il signor Neri, che incuorato dal divenivo, voleva ad ogni costo agguantarlo.

Vi riuscì infatti dopo una bella corsa e afferratolo saldamente non lo mollò che in presenza degli agenti del Commissariato della Sezione Madonna di Campagna, che lo presero in consegna.

Inserviente dell'Università colto da malore

Stamane, verso le ore 10, l'inserviente Pietro Prati, di anni 60, addetto alla R. Università, mentre si trovava nei locali dell'Università medesima, veniva improvvisamente colto da malore e stramazzava al suolo.

Nella caduta riportava delle ferite al sopracciglio destro e a quello sinistro.

Soccorso dagli astanti, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde il Prati veniva trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Perde i sensi sulla pubblica via

L'apprendista meccanico Giulio Forno di Giulio, di diciassette anni, abitante in via Cigna n. 118, mentre, stamane, transitava per via Goito, all'altezza dello stabile segnato col n. 35, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo.

Una autoambulanza delle Guardie Municipali, tosto accorse, provvedeva al di lui trasporto all'ospedale S. Giovanni, dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Ciclista investito da un'auto sconosciuta

Nella notte su oggi, verso le ore 1,30, veniva ricoverato all'Ospedale S. Giovanni, per lesioni guaribili in venti giorni, il trentunenne Achille Picchetto di Antonio, abitante in piazza Giulio n. 1.

Il Picchetto dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che, poco prima, mentre transitava in bicicletta per via Aosta, era stato investito e gettato a terra da un'automobile rimasta sconosciuta.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	31	17
MILANO	57	57	50

IL SOLE sorge domani alle 7,17; tramonta alle 17,5. **LA LUNA** sorge alle 1,37; tramonta alle 14,15.

CERIMONIE DI DOMANI. — Ore 9 S. E. Ricci inaugura il corso equitazione Avanguardisti alla R. Acc. di Artiglieria; ore 10,30 sfilata di 25.000 organizzati dell'O. B. e raduno in Piazza Vittorio Veneto; 15,30 inaugurazione Casa di Economia domestica; ore 16 posa prima pietra Casa del Balilla 5.o Comit. rionale (piazza Giacomini). - Lunedì, ore 10,30, inaugurazione dell'Anno Accademico alla R. Università.

ASSEMBLEE DI DOMANI. — Agenti, rappresentanti, piazzisti, viaggiatori, ore 9,30 via Artisti 9. — Mutilati di Guerra dell'Ass. Donatori del Sangue: ore 11 in sede.

ONOMASTICI. — Domani: San Godfredo, S. Mauro vescovo. — Lunedì: S. Aurelio vescovo, S. Oreste.

FUNZIONI. — Domani: Metropolitana, Quarantore; ore 7,45, esposizione del S. Sacramento. — Crocetta, Quarantore: ore 10 Messa solenne; 16 predica Teol. Milano, benedizione. — S. Dalmazzo festa della Madonna della Provvidenza; 10,30 Messa cantata; 16 vespro, panegirico (P. Raimondo Testa), processione interna, benedizione. — Santa Rita: Quarantore. Chiesa dell'Ottavario dei Morti.

Lunedì: San Secondo: Quarantore. Metropolitana e Crocetta: secondo giorno delle Quarantore.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTO. — Tagliare a fette sottili della polpa di salmone, mettendola in fusione in sugo di limone, sale e pepe per circa due ore. In ciascuna fetta di vitello si dispone una fettina di prosciutto e un poco di formaggio. Si arrotola, si infarina con olio e pane e si frigge.

PASTONE. — Dosi: farina gr. 250, burro gr. 100; zucchero gr. 40; tre rossi d'uova sode. Unire tutti gli ingredienti e impastare; tirando poi la pasta alla grossezza di un centimetro, senza adoperare la spianatoia. Tagliare sulla forma preferita, cuocendo a fuoco dolce. Dopo cottura, spolverare di zucchero.

LA TEMPERATURA DEL FORNO si può abbassare introducendovi una ciotola di acqua fredda.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro delle Corporazioni, il noto industriale elettro-tecnico *Roberto Sertorio*, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Amici e conoscenti porgono i loro rallegramenti.

Amici e conoscenti si congratulano vivamente col neo-Cavaliere della Corona d'Italia, Signor *Antonio Maletti*.

Seguendo la Cronaca

VIAGGI C. I. T.

14-15 novembre 1936-XV
Treno turistico «CIT» per Berlino in occasione dell'incontro di calcio Italia-Germania.
Quota L. 550.

26 dicembre - 3 gennaio 1937-XV
Viaggio di lusso per capodanno «CIT - Metro Goldwyn Mayer» Le due città (Vienna-Budapest)
Quota L. 1.300.

27 dicembre - 3 gennaio 1937-XV
Treno Turistico «CIT» per Capodanno a BUDAPEST
Quota L. 520.

Tutti e tre i viaggi s'effettuano con passaporto collettivo. Programmi-informazioni-iscrizioni presso: Uffici CIT Torino: via XX Settembre 2; v. Roma; Atrio Staz. P. N.

da BIANCHI ALLA FONTE dei giocattoli più belli

Sono incominciate le visite alla vasta «sezione balocchi» ancora più bella, varia e attraente che negli scorsi anni. I produttori italiani vi si fanno onore. Via Vietti, fronte Torre Littoria

Estratto di carne «DAS»

Richiedere la Polizza «Das» che dà diritto ad un bel regalo. — Visitate l'Esposizione via Giolitti 37. Potete già prenotare la bambola.

RADIO INDUSTRIALE VALENZA

Via Mario Gioda 8 - Tel. 45-678
Migliori marche. Ultime novità Phonola. Speciali facilitazioni.

IMPERMEABILI — SOPRABITI

Modelli nuovissimi a prezzi di fabbrica presso Rance, Garibaldi 9.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Carli). — Ore 21,15: «Il cielo» di F. Molnar.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.L.I. — Ore 21,15: «Andrea Chénier» di U. Giordano.

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Il sindaco di Saccorotto Alto» di Damaria e Barbera.

CHIARELLA: ore 15 e 21,15: Macario in «Pioggia di stelle» di Dal Amo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Alì-Babà e i 40 ladroni».

MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 22.

IMPERIALE DANZE: 17,21; S. Carlo: **CLUBINO SAVOIA:** ore 17 e 21; danze **ROSSI DANZE** v. Monte Pietà 15,30 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Il cielo» di F. Molnar — **VITTORIO EMANUELE:** ore 15,15: «La Tosca» di G. Verdi; ore 21,15: «Andrea Chénier» di U. Giordano — **ROSSINI:** ore 15 e 21,15: «Il sindaco di Saccorotto Alto» di Damaria e Barbera — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Alì-Babà e i 40 ladroni».

I divertimenti

Oggi e domani al CHIARELLA

due spettacoli: Ore 16,15 e 21,15
Macario in «Pioggia di stelle»
novità: 24 quadri di E. & Ami.
Prenot. F. Castello 23; T. 42-970.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo smemorato». Angelo Musco, P. Borboni, L. Perida. Prima.
BALBO: «I due sergenti». Eri Maltagliati, Cervi, Doro, Cesari, Costa.
IDEAL: «Damigella di Bard». E. Ormatica. Nel var. grandi attrazioni.
STATUTO: «Traditore» con Victor Mac Laglen. Premiato a Venezia.
ALPI: «Bozambo, il gigante nero».
MAFFEI: «L'ora che uccide». W. Oland. Nel varietà eccezionali attrazioni.
NAZIONALE: 7 giorni all'altro mondo.
MASSIMO: capolavoro di Pierre Chenal «L'ammutinamento dell'Elsinore», dal popolare romanzo di J. London.
ITALIA: Rose nere. L. Harvey, Fritsch.
SAVOIA: I tre moschettieri, di Dumas.
REGINA: «Donna eterna» e Varietà. Lunedì: «La piccola ribelle».
IMPERIALE: Episodio. Paula Wessely.
PORTINO: Il circo (Beery) e Varietà.
OLIMPIA: «Ultima notte». S. Tracy.
SOCIALE: Piccola ribelle. S. Temple.
DORO: «La vita del dottor Pasteur». Prezzi: L. 3-5-10. Valido Dopolavoro.
REX: Becky Sharp. Miriam Hopkins. Prezzi: L. 3-5-10. Valido Dopolavoro.

LO SMEMORATO

un film che trae lo spunto nella drammatica realtà di un memorabile fatto di cronaca, per fantasticamente svilupparlo nella comica deformazione satirica dell'arte impareggiabile di

ANGELO MUSCO

protagonista della spassosissima vicenda con quattro altri interpreti di cartello: *Paola Borboni, Luisa Ferida, Amelia Chellini, Coop.*

Oggi all'AMBROSIO

questo capolavoro d'ilarità, diretto da *Gennaro Righelli*, entusiasmerà la folla. Completa il programma il film «Luce».

La giornata del DUCE a Bologna

nella delirante dimostrazione del popolo. - *Valido il Dopolavoro.*

I DUE SERGENTI hanno già fatto scintillare migliaia di occhi al CINE BALBO

E dopo di avere parlato — non l'ammirazione che essi meritavano — di *Nel Maltagliati, Gino Cervi* e *Mimo Doro*, bisogna pur dire speciali parole di lode per altri due efficacissimi interpreti

LUISA FERIDA e UGO CESERI

Lui, di una grazia spontanea e conquistatrice, ha fatto progressi notevolissimi dai giorni di *Re Burlone* e tiene la scena con una freschezza e un brio che le conciliano tutte le simpatie. Lui, burbero benefico di antico pelo, disegna un «macchiettone» di carattere doppiamente venato di comicità bonaria e di rattenuta commozione. Due linee d'interpretazione indovinatissime. Le repliche proseguono con l'enorme successo dei primi giorni. I film riuscirà non bisogna aspettare a vederli.

Il sentiero del pino solitario è il più smagliante film a colori

fino ad oggi eseguito e la vedrete a Ivrea. Esso è una «produzione superlativa» *Paramount*.

Usciti dal campo degli ultimi, e non sempre felici, tentativi sperimentali, il film recentissimo *Il sentiero del pino solitario* risolve in modo mirabile il problema del colore fondendolo finalmente e arditamente all'aperto in un'azione drammatica di «colore» e di alta emotività. Protagonista è Silvia Sydney. *Il sentiero del pino solitario* è stato premiato all'ultima adunata veneziana.

CINE ALPI
BOZAMBO
IL GIGANTE NERO

è sempre la delizia del pubblico di questo signorile locale, i cui programmi non potrebbero desiderarsi più scelti e meglio alternati.

NAZIONALE: ARMANDO FALCONI VIARISIO, COOP, LEDA GLORIA

nel comicissimo:
«7 giorni all'altro mondo»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia **Negri di Sanfront**, commossa dalla imponente dimostrazione di affetto tributata al

Dott. Ing. Riccardo Bianchi
Senatore del Regno

ringrazia sentitamente gli amici devoti, gli ammiratori e i conoscenti che condivisero il suo cordoglio. Un tributo di particolare gratitudine esprime agli On. Senatori, a S. E. il Prefetto, al Presidente della Provincia, al Podestà di Torino e di Casale Monferrato, al Federale, alle Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche, al Consiglio Provinciale dell'Economia, alla R. Scuola Superiore di Ingegneria, al Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari, al Sindacato Fascista degli Ingegneri, agli Istituti di beneficenza e a tutte le Società, Enti ed Associazioni che, con l'invio di scritti, telegrammi o con l'intervento diretto o rappresentativo, vollero onorare la memoria del caro Estinto. In modo speciale rivolge il suo grazie commosso all'Amministrazione della Ferrovie dello Stato che, con larghissima partecipazione del suo personale di tutti i gradi, ha voluto rendere l'estremo tributo di affetto all'indimenticabile suo primo Direttore Generale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

Martedì 10 corr., alla ore 9,30, nella Chiesa del Duomo, verrà celebrata la Messa anniversaria pel compianto

Michelangelo Tabacco

La vedova, riconoscente, ringrazia chi vorrà ricordarlo nelle sue preghiere. (25116

Stamane, alle ore 7,30, serenamente come visse, munito dei Conforti della N. S. Religione chiudeva la sua vita terrena tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro l'anima benefica del

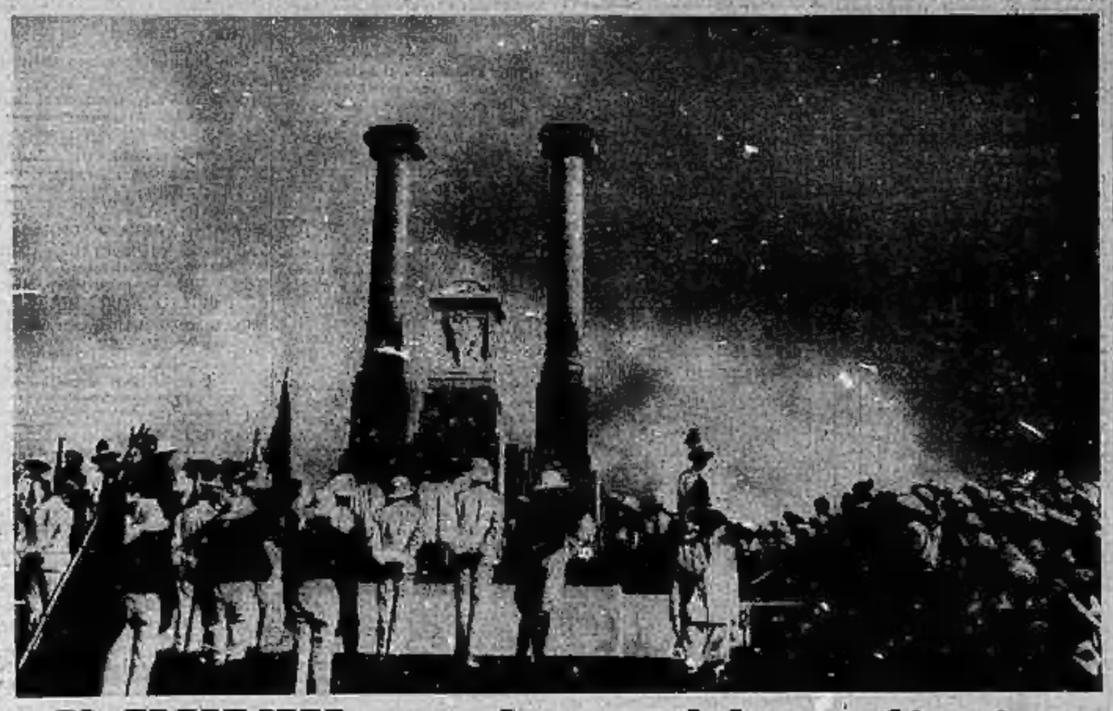
Cav. Romolo Buratti

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio:
la moglie **Ester Gusta**, coi figli **Romano, Armando, Gloria**;
i fratelli: **Alfredo** con la moglie **Lina Gandiani** e figli **Luigi, Maria Luisa** e **Adria**; **Eustacchio**; **Mario**;
le sorelle: **Anita** e **Giulia** col marito **Enrico Furno** e figlio **Mario Rosa, Anita**;
i cognati, le cognate, la suocera, i nipoti e parenti tutti.

Campore di Vallemosso, 6 novembre 1936-XV

Anno 70 TORINO - Sabato 7 Novembre 1936 - Anno XV - Num. 266

Fotocronache di STAMPA SERA



Il XXVIII ottobre a Mogadiscio

Dinanzi al Monumento ai Caduti è stata celebrata a Mogadiscio, nell'annuale della Marcia su Roma, una solenne funzione religiosa, a cui hanno presenziato il Governatore e tutte le autorità.

Gli studenti ungheresi inneggiano al Duce

Una grandiosa manifestazione studentesca ha avuto luogo a Budapest in segno di riconoscenza e di entusiasmo per il discorso di Milano. Grandi scritte luminose hanno accompagnato le grida di «Eljen Mussolini!» lanciate dai giovani adunati in imponente fiaccolata.

Mascagni dinanzi all'obiettivo

Pietro Mascagni mentre dirige alcune scene del Nerone eseguite alla Scala, unitamente ad altri brani di opere, per la grandiosa ripresa di parte del film «La Regina della Scala». Il classico teatro milanese aveva assunto il magnifico aspetto delle grandi occasioni per l'eccezionale spettacolo.

Non passeranno! E lo dice con quella faccia...

Teloni sono stati posti attraverso le vie di Madrid affermanti che i nazionali di Franco «non passeranno». I recenti avvenimenti dimostrano il contrario. Il più bello si è che la frase è stata ripresa con enfasi da questo ben pasciuto sindaco rosso di Madrid, che qui vi presentiamo mentre appunto arringa le truppe, gridandola ai quattro venti. Non passeranno? Ed è con quella faccia dall'eroica espressione che lo dice?!...

Stojadinovic da Re Boris

Re Boris e Stojadinovic durante la visita del Presidente dei Ministri jugoslavo in Bulgaria.

"Fra pochi giorni saremo alla Puerta del Sol!„

La Porta del Sole, l'antico ingresso di Madrid, a cui il generale Varela ha assicurato martedì di portare in pochi giorni la sua colonna. I più recenti avvenimenti stanno ad indicare che Varela non è cattivo profeta.

In costume invernale...

Questo bulldog di purissima razza è uno dei vincitori della Mostra di Londra. Siccome pioveva, si è presentato ai giudici in costume invernale, con... soprabito e soprascarpe! Raffinatezze permesse soltanto ad un campione.